LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento ... Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Mercoledì 4 Agosto 1920 — ROMA — Mercoledì 4 Agosto 1920 — Num. 186

Sollecitazioni inopportune

Pubblicavamo anche noi ieri sera, riferendola a titolo di pura cronaca da un giornale parigino, la notizia di un preteso imminente accordo fra l'Italia e la Grecia sulla questione del Dodecaneso, accordo del quale venivano enumerate le basi, presentate come richieste dell'Italia. E queste magnifiche basi, per le quali niente meno qualche giornale francese aveva il *toupè* di irritarsi e di fare la voce grossa, consistevano in parte in contentini presso che inutili, come il mantenimento all'Italia di alcuni scogli del Dodecaneso, in parte in cose di assoluto ed evidente diritto, come una indennità da parte della Grecia — e vorremmo vedere che qualcuno si prendesse oggi il Dodecaneso senza indennizzarci delle ingenti spese da noi sostenutevi, per colpa dell'inadempienza turca che ci lasciò in mano quel pegno — o, infine, in così dette concessioni al nostro commercio e alla nostra nazionalità a Smirne, concessioni che non rappresentano presso che nulla di più o di nuovo dei privilegi e diritti di cui la nazionalità nostra godeva sotto il regime del Sultano, e che nessun altro regime mai potrà o dovrà toglierci.

È quest'era tutto. Naturalmente il *ridiculus mus* di questa notizia va categoricamente smentito. E la smentita infatti era già stata ufficialmente data a Parigi dalla nostra ambasciata; il che però non ha impedito che dalla ascosa intelligenza delle agenzie la notizia venisse ugualmente diffusa in tutto il mondo, guardandosi bene però dall'accompagnarla dalla relativa smentita... E ci siamo avvezzi!

Ora, in tutto questo attuale armeggio della stampa ellena ed ellenofila su questo preteso diverbio di lana caprina fra l'Italia e la Grecia, la sola cosa che è lecito e utile constatare con certezza non è che questa: il tentativo cioè della Grecia di sfuggire, pei suoi insaziabili fini e con un pretesto che appaia decente, al suo obbligo di firmare il trattato di pace con la Turchia. E perciò urge mettere subito le cose a posto; e rettificare l'espressione usata in proposito dalla stampa francese di dissidio fra Italia e Grecia, in quell'altra di dissidio fra la Grecia e l'Intesa, per cui la Grecia si rende ribelle alla volontà concordata dalle potenze, e si mette essa stessa ed essa sola in dissidio con essa, rifiutandosi di fare onore agli impegni di pace con la Turchia, assunti davanti al Consiglio Supremo.

Questa e non altra è la realtà delle cose, da qualunque lato esse si guardino, sia cioè dal punto di vista giuridico, sia da quello dei fatti. Dal punto di vista giuridico l'impegno della Grecia di firmare il trattato non era e non poteva essere — come si afferma — condizionato a nessun particolare accordo Tittoni-Venizelos, dappoichè l'impegno di firmare il trattato era un impegno davanti alle Potenze, mentre i colloqui Tittoni-Venizelos rappresentavano intese o inizi di intese di natura particolare, oltrechè giuridicamente subordinate alla firma del trattato; in via di fatto poi non si può non notare che quelle intese, non furono che colloqui verbali, cioè principii di intesa che attendevano di essere tradotte in scritto quando si fossero tramutate in vere e proprie intese; il che non avvenne mai; e, certamente, non senza ragione e senza significato...

La sola cosa, dunque, di reale e di giuridico che è lecito constatare e lamentare non è che questa: la defezione della Grecia, che vien meno, davanti alle potenze, al suo impegno di firmare. E, così stando le cose, non può che riuscire sommamente sorprendente e ingiustificabile alla pubblica opinione e al retto senso giuridico italiano, il fatto che viene oggi a nostra conoscenza, che cioè il governo inglese stia esercitando pressioni e sollecitazioni sul governo italiano perchè esso faccia onore ai suoi impegni verso i greci, assunti nelle asserite intese Tittoni-Venizelos. Francamente dichiariamo di non comprendere di che genere diplomatico possano essere queste odierne e strane sollecitazioni inglesi, che l'opinione pubblica nostra stenta oggi così fastidiosamente a classificare; e osserviamo che, se in tutta questa faccenda una sollecitazione, o una pressione, o un richiamo all'ordine doveva essere fatto, esso doveva e deve essere fatto non già a noi, i quali a nulla stiamo rifiutandoci davanti alle potenze, e a tutti i nostri impegni siam pronti, bensì alla Grecia che è la sola che col suo rifiuto viene meno agli impegni e si fa causa di disordine internazionale. Nè ci si dica che l'intesa Tittoni — dato e non concesso che fosse proprio un'intesa diplomaticamente perfetta — costituisse per noi un impegno davanti alle potenze, per il solo fatto che di quei colloqui fu informato il Consiglio Supremo durante una sua seduta. Il Consiglio fu allora informato di niente altro che di trattative in corso, che potevano essere condotte a termine come potevano non esserlo; ma che non cessavano già, per questa comunicazione, di rimanere trattative particolari tra Italia e Grecia, subordinate sempre a quelle collettive e generali. Le quali ultime, che costituivano poi la base di tutto, non è a dire come siano nel frattempo mutate, e per quel che riguardava i vantaggi che dovevano venire a noi, andate totalmente in fumo, sia in Albania, come nella valle del Meandro....

Osserviamo al netto e chiaro senso giuridico e politico inglese, che oggi incomprensibilmente ed erratamente fa pressioni di questo genere su noi, come per analoghi mutamenti — nè sempre così totali e reali — di situazioni generali, più volte la diplomazia inglese si è giudicata nel diritto di sottrarsi a solenni impegni internazionalmente presi, e non già semplicemente verbali come quelle dell'on. Tittoni, bensì scritti e firmati, come ad esempio — dobbiamo dirlo? — quelli di San Giovanni di Moriana...

E quando si hanno di questi precedenti sarebbe più saggio e opportuno astenersi dal prendere la parola, non richiesti, in materia di impegni da mantenere fra terzi, e risparmiarsi sollecitazioni del genere di quelle che ci vengono oggi dal Governo inglese; le quali, o hanno sbagliato indirizzo e dovevano andar direttamente ad Atene; o dovevano restare più utilmente e più memorabilmente a casa loro, nei pulpiti loro, a Londra.

g. p.

La pace con la Turchia
sarà firmata giovedì

PARIGI, 3.

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera dal Quai d'Orsay fissa a giovedì prossimo la firma del trattato di pace con la Turchia.

Tale annunzio fa presupporre che da qui a giovedì la vertenza italo-greca possa essere pienamente risolta.

L'accordo per Vallona raggiunto?

VALONA, 3, ore 15.

Le pratiche riprese dal conte Manzoni per raggiungere l'accordo col governo di Tirana sono ormai giunte al termine. Se non sopraggiungeranno nuovamente all'ultimo momento inciampi che sembrano per ora da escludersi, il protocollo potrà essere firmato anche oggi stesso.

Fino al momento di andare in macchina la notizia non ci risulta ufficialmente confermata; nè si sa nulla dei particolari dell'eventuale accordo che sarebbe raggiunto.

Albania e Inghilterra

LONDRA, 2.

Ad un deputato che alla Camera dei Comuni domandava se la nazionalità albanese è stata riconosciuta e se l'indipendenza albanese fu garantita dopo la Conferenza degli ambasciatori a Londra del 1913 e se il Governo britannico aiuterà ad assicurare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dell'Albania, Lloyd George risponde che il nazionalismo albanese ha tutta la simpatia del Governo britannico, ma questo non è in grado di agire indipendentemente nella questione che riguarda direttamente gli interessi di altre potenze alleate.

Il nuovo gabinetto turco

COSTANTINOPOLI, 1.

Il nuovo gabinetto è così composto: Gran Visirato, affari esteri e guerra Damad Ferid Pascià; Presidenza del Consiglio Riza Tewfik Bey; interno Rescid Mumtaz Pascià; giustizia Ruchdi Bey, ex-titolare del dicastero; finanze ne è affidato l'interinato al sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici, generale Zeckid Pascià; commercio Gemal Bey; istruzione pubblica generale Hadi Pascià; sceicco dell'Islam Mustafà Sabri Effendi, ex-titolare sotto il primo Ministero Damad Bey.

I polacchi alla controffensiva

VARSAVIA, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Le nostre truppe regolari e di volontari hanno attaccato la cavalleria e la fanteria nemica verso l'est e la linea Oiochenowick.

Sotto Brest Litowsk il nemico ha concentrato forze importanti appartenenti a tutte le armi e attacca con violenza le fortezze della città.

L'azione presso Brody ove sono impegnate dalle due parti importanti forze continua favorevolmente.

Sul Sereth azioni locali. Nuove forze nemiche arrivano continuamente.

* * *

ZURIGO, 2.

Un radiotelegramma da Mosca reca il seguente comunicato bolscevico:

« Nella direzione di Lotz abbiamo passato con forze i fiumi Bobr e Narva, ad ovest di Bielostok. Numerose truppe continuano con successo l'offensiva. Abbiamo occupato la città di Bolsk ».

Notizie contradditorie sull'armistizio

VIENNA, 3.

Notizie da Varsavia recano che le trattative per l'armistizio sono incominciate ieri. Capo della Delegazione polacca è il generale Romer, assistito dal sottosegretario di Stato Wrobleyski, ma si crede sempre che i russi cerchino di condurre le trattative il più per le lunghe possibile, per dar tempo ai loro eserciti di ottenere nuovi successi. Questi continuano sul fronte settentrionale, dove la linea del Narev è stata superata dai russi. Il comunicato bolscevico odierno informa infatti che in direzione di Lomza, a 170 chilometri a nord di Varsavia, i russi hanno passato a forza il fiume Bobr e il Narev. Così ad est di Varsavia i russi hanno occupato Byelk a circa 150 chilometri da Varsavia. Invece sembra che in Galizia la resistenza polacca si affermi: tutti gli attacchi bolscevichi sul Sereth sono stati respinti.

Si parla a Vienna di una azione francese per impiegare l'esercito ungherese in aiuto della Polonia. L'Ungheria, che tiene ad atteggiarsi in Europa a paladina contro il bolscevismo, non sarebbe aliena dal tentare l'avventura, purchè le fossero promessi compensi territoriali specie in Rutenia. L'*Esty* dà grande importanza in proposito ad un recente colloquio del capo della missione francese a Budapest con Teleky. Il capo della missione francese a Praga starebbe intanto trattando per ottenere il passaggio delle truppe ungheresi attraverso il territorio della Czeco-Slovacchia.

LONDRA, 3.

Il comunicato bolscevico afferma che nei combattimenti avvenuti a nord di Abusk la cavalleria ha avanzato ancora nella regione di Grodo. L'*Evening Standard* si dichiara in grado di affermare che in realtà, malgrado si stia trattando l'armistizio, la cavalleria spinge a fondo le sue rapide incursioni in territorio polacco. Ottomila cavalli son già a 150 chilometri dalla capitale.

Nessuna notizia si ha frattanto dei lavori della Commissione per l'armistizio. Il *Daily Herald*, a dimostrare l'infondatezza della notizia data da parecchi giornali, e secondo cui i bolscevichi intendono ritardare quanto più è possibile l'armistizio, in modo da permettere che il territorio polacco sia penetrato dalle armate rosse fino a Varsavia, pubblica il testo di una nota inviata a Mosca dal ministro degli esteri Sapiehl, da cui risulterebbe che le modalità per l'incontro delle missioni per l'armistizio sarebbero state, in realtà, proposte dalla Polonia. Ad ogni modo, il corrispondente del *Times* da Varsavia, telegrafando oggi, dice che nè al Quartiere Generale nè al Ministero degli Esteri eran giunte fino al mezzogiorno notizie dei delegati inviati a Baranovich.

Si ha notizia che i bolscevichi stiano istituendo i *Soviety* in tutte le città e villaggi che hanno occupato e percorrano il paese requisendo soprattutto generi alimentari.

L'inviato speciale del *Times* a Varsavia telegrafa che il general Rozwadowski capo dello stato maggiore generale in un proclama al suo esercito dice che questo è capace di salvare la Polonia senza l'aiuto di truppe straniere.

La Russia non vuole giornalisti

VARSAVIA, 3.

Il governo polacco ha inviato un radiotelegramma al governo dei Soviet per proporgli l'ammissione di corrispondenti di giornali nelle trattative di armistizio.

Il governo sovietista ha rifiutato.

Recriminazioni in Polonia

BERLINO, 3.

I generali russi rifiutano di sospendere l'avanzata in Polonia. Essi avrebbero dichiarato ai negoziatori polacchi che le armate rosse non si arresteranno finchè il trattato di armistizio non sia stato firmato.

L'opinione pubblica polacca — secondo il *Berliner Tageblatt* — dà la colpa dell'insuccesso a Pilzuski ed al generale Sosnkowsky, chiamato il Ludendorff polacco. L'insuccesso si fa derivare in parte dal *mancato arrivo del materiale bellico francese* e in parte dal difetto di informazioni circa il vero stato delle armate rosse. Lo Stato Maggiore aveva fatto cadere tutte le obiezioni contro l'offensiva, dichiarando che sarebbe stato addirittura un delitto il non profittare della situazione favorevole che si presentava. Se la posizione di Pilzuski è ancor salda, ciò dipende dal fatto che a lui si deve l'ultimo baluardo che la Polonia va opponendo ai bolscevichi. Malgrado l'insuccesso, lo Stato Maggiore polacco dichiara di poter garantire il consolidamento del fronte, se la Francia e l'Inghilterra forniscano il materiale bellico necessario; e non vuol sapere di pace convinto che la cavalleria russa si dileguerà con la stessa facilità con la quale è penetrata nel territorio polacco. Non una pace di compromesso, vuole lo Stato Maggiore, ma una pace vittoriosa.

Misure difensive tedesche

PARIGI, 3.

La conferenza dei funzionari dei ministeri degli esteri alleati che tiene il posto al Quai d'Orsay della conferenza degli ambasciatori attualmente in vacanza, dovrà occuparsi di una nuova richiesta della Germania. Il presidente della Repubblica tedesca ha inviato alla conferenza della pace una nota per chiedere l'autorizzazione ad alcune misure difensive alla frontiera orientale.

Il distaccamento italiano che occupa il territorio plebiscitario di Allenstein è stato richiamato nell'interno del paese, e il Governo di Berlino ha subito autorizzato il commissario locale della Reicer a inviare truppe tedesche fino alla frontiera polacca, se sarà necessario.

Wilson si occupa della Polonia

LONDRA, 3.

Si ha da Washington che il Presidente Wilson avrebbe deciso di inviare un plenipotenziario alla Conferenza di Londra relativa alla Polonia.

Il Presidente Wilson considera che questa conferenza implichi necessariamente la revisione del trattato di Versailles. La decisione del Presidente Wilson, a quanto si afferma, sarebbe stata presa in seguito ad una domanda della Francia, la quale chiedeva che un plenipotenziario americano fosse presente alla Conferenza.

Ultimatum romeno alla Russia per lo sgombro della Bessarabia

LONDRA, 3.

I giornali inglesi annunciano che il Governo romeno ha inviato al Governo di Lenin un *ultimatum* chiedendo che le truppe russe sieno immediatamente ritirate dalla Bessarabia.

Il Governo di Mosca avrebbe chiesto tre giorni di tempo per rispondere.

Intanto il Governo romeno ha ordinata la mobilitazione generale.

Si afferma che la situazione dei bolscevichi è peggiorata per il fatto che dietro le loro spalle gli ucraini si sono sollevati, tagliando così le ferrovie all'esercito russo. Si prevede che questa circostanza contribuirà ad affrettare la conclusione dell'armistizio e a rendere il Governo di Mosca più trattabile.

La Camera nomina la Commissione per gli affari esteri

Partiti e commissioni

Oggi hanno cominciato a funzionare alla Camera, in luogo degli antichi Uffici, i gruppi politici che dovranno procedere alla costituzione delle nove Commissioni permanenti create con la recente riforma del regolamento interno della Camera elettiva.

La importante riforma ha un doppio valore: tecnico e politico.

Tecnicamente il nuovo congegno per l'esame preliminare dei progetti non potrà che produrre i migliori effetti per l'elaborazione delle leggi. Basti infatti ricordare come procedesse l'antico sistema degli Uffici per mettere in luce i vantaggi del nuovo sistema. Ogni due mesi tutti i deputati venivano divisi per sorteggio in nove gruppi o uffici di egual numero di iscritti. Al loro esame erano sottoposti tutti i disegni e le proposte di legge che non avessero carattere finanziario, poichè questi ultimi venivano sottoposti all'esame della Giunta del bilancio eletta dalla Camera al principio di ogni sessione parlamentare. Gli Uffici esaminavano preliminarmente e sommariamente i diversi progetti nominando poi ciascuno a maggioranza un Commissario. La somma di questi nove eletti dagli Uffici costituiva la Commissione che studiava più accuratamente il progetto e ne riferiva alla Camera con la relazione che serviva di base e di punto di partenza per la discussione dell'aula. Era pertanto possibile che in qualcuno degli uffici si accumulassero incompetenti intorno a un determinato problema e tali uffici dovevano egualmente eleggere un commissario come quegli altri che la sorte aveva composti in gran parte di competenti e di specializzati sulla stessa questione. Inoltre tutti i contrari a un progetto potevano trovarsi raggruppati in pochi uffici e gli altri frazionati nei restanti in modo da costituire la maggioranza dei Commissari favorevole al progetto mentre la maggioranza dei deputati era contraria.

Questi difetti vengono eliminati col nuovo sistema che assicura una più minuta ed esatta designazione dei competenti e quindi un migliore esame tecnico dei progetti, anche perchè la costituzione delle Commissioni ha una durata più lunga di quella degli Uffici onde ad esse sono assicurati per lungo tempo i parlamentari più versati nelle materie loro assegnate.

Politicamente la nuova costituzione degli Uffici e delle Commissioni non fa che applicare rigorosamente e in tutte le sue conseguenze il sistema della rappresentanza proporzionale con cui venne eletta la nuova Camera. La riforma è la naturale e logica conseguenza del nuovo sistema elettorale e come tale non può non essere approvata anche dai tiepidi proporzionalisti, come ci siamo più volte dimostrati noi, se non altro perchè l'esperimento si compia con la maggiore larghezza possibile.

Al suo passivo la riforma avrà forse l'inevitabile conseguenza — come avemmo occasione di rilevare già nei giorni scorsi — non soltanto di semplificare la discussione dell'aula — ciò che sarebbe un notevole vantaggio — ma anche forse di svalutare diminuire e rendere meno libera la discussione pubblica — ciò che noi riteniamo un danno. La riforma presenta inoltre il pericolo di trasformare le Commissioni permanenti in tante incubatrici di specializzati per i corrispondenti portafogli e sottoportafogli, ciò che può scemare il carattere e il valore politico di chi è chiamato al Governo.

Ma un grande giovamento potrà venire ai Partiti costituzionali dalla nuova organizzazione della Camera se essi comprenderanno finalmente, ora che sono stati *costretti* a reggimentarsi in gruppi politici, che non basterà più iscriversi e costituire il gruppo tale o tal altro al solo scopo di avere una rappresentanza nelle Commissioni parlamentari — nel qual caso con nome mutato rimarrebbero in fatto gli antichi uffici — ma occorrerà materiare il gruppo di un programma e di un'organizzazione, non soltanto nel ristretto ambito di Montecitorio, ma sopratutto nel Paese. Senza di che si acquista oggi la rappresentanza nelle Commissioni e al Governo, ma si perde domani quella degli elettori...

La prima riunione dei gruppi
La costituzione dei nuovi Uffici - La nomina della commissione per gli Affari Esteri.

Stamane si sono riuniti per la prima volta i gruppi — inquadrati secondo la nuova riforma del regolamento per la Camera — per la costituzione dei loro uffici e per procedere poi alla nomina della Commissione per gli affari esteri. La riunione è avvenuta alle 11 e la partecipazione dei deputati è stata assai notevole.

Ecco i risultati: Ufficio I (socialisti) presenti 53 eletti: presidente Piccoli; vice-presidente Pilati; segretario Lombardo Paolo; vice-segretario De Michelis; Commissari per la Commissione degli Affari Esteri (8 deputati): Bacci Giovanni, D'Aragona, Graziadei, Lazzari, Modigliani, Morgari, Riboldi, Treves.

Ufficio II (riformisti) presenti 9: presidente Berenini; vice-presidente Le Piano; segretario La Loggia; vice-segretario Berardelli; commissari (1) Berenini.

Ufficio III (repubblicani) presenti 6: presidente Colaianni; vice-presidente De Andreis; segretario Mazzolani; vice-segretario Bergamo; commissari (1) Chiesa.

Ufficio IV (radicali), presenti 30: presidente Pantano vice-presidente De Vito segretario Scialappa; vice-segretario Tedesco Ettore, commissari (3) La Pegna, Pietriboni, Gentile.

Ufficio V (democrazia liberale), presenti 46: Presidente Cocco-Ortu; vice-presidente Miliani; segretario Cuomo; vice-segretario Buonocore; commissari (4) Orlando, Torre, De Nava, Ciuffelli. La votazione è stata abbastanza movimentata tanto che vi è stato un ballottaggio tra Ciuffelli e Bevione.

Ufficio VI (rinnovamento), presenti 14: presidente Zerboglio; vice-presidente Mancini; segretario Abisso; vice-segretario Baldassarre; commissari (2): Di Cesarò e Gasparotto.

Ufficio VII (misto), presenti 6: presidente Baviera; vice-presidente Salvemini; segretario Tofani; vice-segretario Gioia; commissari (1) Salvemini.

Ufficio VIII (liberali) presenti 13: presidente Boselli; vice-presidente Riccio; segretario De Martini; vice-segretario Di Salvo; commissario (1) Federzoni.

Ufficio IX (popolari), presenti 38; presidente Nava; vice-presidente Bosco Lucarelli; segretario Tovini; vice-segretario Cavazzoni; commissari (5): Coris, Jacini, Vassallo, Nava e Tovini.

Dalle votazioni di stamane è dunque venuta fuori la prima delle Commissioni parlamentari, ben è quella che forse ha maggiore importanza. Essa — come è noto — dovrà occuparsi delle questioni di politica estera e coloniale; e secondo la votazione di stamane risulta composta di 26 membri; e cioè cinque popolari, un liberale, un misto, due del rinnovamento, quattro democratici-liberali, tre radicali, un repubblicano, un riformista e otto socialisti.

Ecco in gruppo i nomi dei commissari: Coris, Jacini, Vassallo, Nava, Tovini, Federzoni, Salvemini, Di Cesarò, Gasparotto, Orlando, Torre, De Nava, Ciuffelli, La Pegna, Pietriboni, Gentile, Chiesa, Berenini, Baci, D'Aragona, Graziadei, Lazzari, Modigliani, Morgari, Riboldi e Treves.

Presto la Commissione sarà convocata per costituire l'ufficio di presidenza ed iniziare i suoi lavori. Però resterà da risolvere una questione pregiudiziale riguardante il gruppo *misto*. Questo gruppo infatti, diversamente dagli altri — non è l'esponente di un partito, ma il prodotto di un puro e semplice espediente parlamentare. Ond'è che non è fuori di luogo chiedersi se il gruppo misto abbia oppur no un diritto di eleggersi i commissari che partecipano alle Commissioni parlamentari. Sarà necessario dunque che la Giunta del regolamento della Camera definisca la posizione esatta di questo gruppo.

La seduta di oggi

Seduta del 3 agosto 1920.

Presidenza del presidente on. DE NICOLA

La seduta è aperta alle ore 15. L'on CAMERONI legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

INTERROGAZIONI

Decadono 7 interrogazioni per l'assenza degli interroganti.

All'on. Bergamo che interroga il Ministro delle terre liberate per conoscere i motivi per cui la frazione di Mareno del comune di Mareno di Piave sia stata esclusa dal beneficio del sussidio stabilito col decreto 17 dicembre 1919.

Il sottosegretario on. DEGNI dice che il Governo ha provveduto con decreto a luglio e spiega le ragioni del ritardo.

L'on. BERGAMO prende atto ma dice che i funzionari non hanno compiuto il loro dovere.

Replica l'on. DEGNI assicurando che il Governo farà tutto il possibile per la restaurazione delle terre venete.

I fatti di Venezia

L'on. CORRADINI risponde all'on. Musatti che ha interrogato il Governo sui fatti accaduti il 22 luglio in piazza S. Marco a Venezia.

Dice che il 22 luglio, dopo un comizio di protesta per i fatti di Roma, in piazza S. Marco, gremita di gente, giungevano giovani socialisti che si frammischiavano alla folla. A un certo punto uno di essi sventolò una abandierina rossa e con altri si diresse verso il palco della musica cantando alcune strofe dell'Inno dei lavoratori. Presso il palco della musica sorse un tafferuglio tra i giovani socialisti e alcuni fascisti. A un tratto udironsi due colpi di rivoltella, esplosi nei pressi del caffè Quadrio e subito dopo si udì una forte detonazione dovuta ad ordigno scagliato da mano ignota nei pressi del caffè Ortes, nelle vicinanze del caffè Florian, verso le ultime sedie. La piazza fu sgombrata, si procedette ad alcuni arresti e a quello di un tale che, subito dopo lo sparo, fu sorpreso a gridare: « Buttate altre bombe! » e di un altro che fu trovato armato e di un terzo che oltraggiò una regia guardia. Il primo fu dal tribunale condannato a due anni e 6 mesi di reclusione.

Fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, discutendosi le interpellanze, dopo quella dell'on. Agostinone sugli acquedotti di Teramo, al quale risposero gli on. Bertini e Corradini, si passò all'interpellanza su

I fatti di Lodi

L'on. CAMPANINI svolge la sua interpellanza sui fatti avvenuti a Lodi il 13 novembre scorso. Sostiene la responsabilità morale delle autorità politiche e del Governo dell'on. Nitti che nessun provvedimento prese contro i funzionari che, secondo l'oratore, si resero complici degli arditi venuti da Milano che sparsero il terrore, provocando un eccidio nel quale caddero vittime tre individui e furono ferite 15 persone.

Desidera che il Governo faccia un'inchiesta e che i funzionari responsabili siano puniti. Essi non debbono associarsi ad alcuna fazione.

L'on. CORRADINI dice che i fatti di Lodi sono conseguenza della violenta campagna elettorale di quella provincia. L'autorità di P. S. ha fatto il suo dovere; ha arrestato 48 dei 56 arditi andati a Lodi da Milano e li ha deferiti all'autorità giudiziaria. Bisogna attendere l'opera dell'Autorità giudiziaria.

L'on CAMPANINI non è soddisfatto: dice che l'autorità di P. S. doveva prevenire i fatti perchè a Lodi da 5 giorni non si parlava che dell'arrivo degli arditi da Milano.

Per l'arsenale di Venezia

L'on. MUSATTI interpella il governo sui provvedimenti necessari per riattivare la vita dell'arsenale di Venezia. Dice che il governo ha fatto molto di quanto invece egli con la sua interpellanza per risolvere la crisi di Venezia e ringrazia il ministro dei provvedimenti presi.

L'arsenale però è ancora inattivo: bisogna agevolarne lo sviluppo. Si pensa che, avendo il governo acquistato l'arsenale di Pola, voglia sopprimere quello di Venezia. L'arsenale non deve perire: deve scomparire come cantiere militare e deve rifiorire per lo sviluppo dell'industria metallurgica e della marina mercantile, affidata ai lavoratori riuniti in cooperative. Dice che c'è a Venezia una cooperativa che ha dato ottime prove, ma che non può da sola gestire l'arsenale. C'è però il consorzio nazionale italiano, metallurgico che può gestirlo e che ha già presentato la domanda al Ministero della Marina.

Il senatore SECHI, rispondendo all'on. Musatti, dichiara che la R. Marina ha altamente apprezzato il patriottico, calmo e fermo contegno della popolazione di Venezia, la quale così ha portato un rilevante contributo al conseguimento dei fini della guerra stessa.

Mi occorre poi spogliarmi — dice il senatore Sechi — della lode che ha voluto rivolgermi l'on. interpellante, per la limitazione fatta nella concessione di parte dell'Arsenale alla Società Cantieri Veneziani: la relativa convenzione fu conclusa in data del 27 maggio 1919, quando era ancora in carica il mio predecessore. Aggiungo subito, che io sono ben lieto di tale limitazione, la quale lascia mano libera a tempo opportuno all'Amministrazione.

L'on. Musatti ha lamentato il ritardo col quale fu riunita la Commissione che deve studiare la nuova organizzazione dell'Arsenale. Essa è stata effettivamente convocata dopo la presentazione dell'interpellanza, ma dichiaro che anche prima di questa era mio preciso intendimento di riunirla presto, e non avevo provveduto prima, perchè ancora per circa un anno l'Amministrazione è in parte vincolata dalla concessione fatta alla Società Cantieri Navali Veneziani. In ogni modo la Commissione ha già lavorato utilmente, e presto dovrà presentare proposte concrete.

Il Governo ha già espresso assai più autorevolmente di quello che potrei io, tutta la sua simpatia ai sistemi della cooperazione. Aggiungo, che per quanto mi riguarda, e a prescindere dai naturali doveri di consenso col Gabinetto, io da tempo nutro vivissime simpatie per tali sistemi, nei quali intravedo un ottimo modo di risolvere le questioni del lavoro.

Mi sono note le iniziative della cooperativa metallurgica veneziana, e le seguo con tutta simpatia. Ho però il dovere di considerare che la gestione di quella parte dell'Arsenale di Venezia che la Marina non dovrà più tenere, dappoichè una modesta parte di esso sarà anche in avvenire necessaria ai suoi bisogni, è forse la maggiore impresa che cooperative italiane abbiano mai assunto: perchè si svolga proficuamente non basta la buona volontà, ma occorre buona dirigenza tecnica, buona dirigenza amministrativa, specie in questo periodo nel quale l'approvvigionamento delle materie prime risulta oltremodo difficile.

Io confido che tali dirigenze la cooperativa riuscirà ad assicurarsi, e se daranno un certo affidamento, io sarò ben lieto che essa assuma la gestione di quella notevole parte dell'Arsenale che più non servirà alla Marina.

Nei riguardi della Società attualmente concessionaria di una parte di esso, io ho il dovere di rispettare la convenzione con essa pattuita: ho pure il dovere di darle modo di allestire completamente i due piroscafi in costruzione: e questo non solo per un equo rispetto alla convenzione, ma anche perchè l'incremento del naviglio mercantile è cosa di alto interesse nazionale. Provvederò adunque per la migliore conciliazione possibile dei varii interessi.

I provvedimenti che ho preso, e che sono in corso di attuazione, per riordinare l'Arsenale, non sono affatto diretti a disorganizzarlo, ma soltanto a preparare e a rendere più facile la cessione di una rilevante parte di esso. Io non ho effettuato nessun trasferimento di operai di autorità, e per quanto ricordo i trasferimenti volontari si possono contare sulle dita: è quindi fuor di luogo parlare di disorganizzazione delle maestranze. E' vero, che si sta provvedendo al licenziamento di tutti gli operai avventizi, ma questa è cosa di carattere comune a tutti gli Arsenali della Marina e della Guerra, imposta da superiori esigenze, delle quali l'on. Musatti vorrà rendersi ragione. Noto che il piano dei licenziamenti è stato preparato con la massima equanimità, e con vivissime preoccupazioni di renderne per quanto è possibile meno gravi le conseguenze.

Io sarò ben lieto, se il nuovo Ente che assumerà la gestione di buona parte dell'Arsenale troverà modo di impiegare la massa avventizia in corso di licenziamento, ma debbo avvertire che occorrerà sistemare anzitutto una parte degli operai permanenti, e questo anche nello stesso loro interesse, per evitare cioè la necessità di trasferirli in altre sedi, ciò che generalmente non è gradito. Anche questa questione sarà considerata a suo tempo con ogni possibile benevolenza.

Dichiaro infine nel modo più formale che nessuna richiesta da altre parti mi è pervenuta per concessioni totali e parziali di esercizio dell'Arsenale, e qualora ne fossero giunte non le avrei prese in considerazione; appunto per non compromettere la gestione in forma cooperativistica che io — d'accordo col Governo — desidero prevalga su qualunque altra forma di concessione, se risulterà possibile, come vivamente mi auguro. (Approvazioni).

L'on. MUSATTI replica brevemente insistendo poichè il governo provveda ed in modo adeguato.

Per la Marsica

L'on. SIPARI richiama l'attenzione del Ministro su una grave notizia relativamente ai lavori di ricostruzione della Marsica. Si dice infatti che i sei milioni stanziati nell'autunno 1919 per altre costruzioni asismiche nella zona del terremoto

del 13 gennaio 1915, siano serviti invece soltanto a coprire le spese di lavori precedentemente eseguiti. Vuole sapere se lo Stato intenda costruire un maggior numero di casette asismiche nei paesi rasi al suolo quali Gioia dei Marsi, Ortucchio, Lecce nei Marsi, Collarmele, Paterno e Canistro che sono stati trattati in modo irrisorio rispetto alle costruzioni asismiche eseguite negli altri paesi della regione; e se infine il governo non creda doveroso stanziare fondi adeguati per completare il fabbisogno delle nuove costruzioni asismiche, così partigianamente e capricciosamente distribuite fra i diversi centri, favorendo i meno danneggiati e trascurando quelli completamente distrutti.

Vi sono state deplorevoli sacrificazioni. E' questione di giustizia. Le condizioni della Marsica, cinque anni dopo il terremoto, sono ancora disastrose. Il governo deve provvedere per dovere di giustizia verso una regione colpita da una grande sventura. (Approvazioni).

L'on. BERTINI rassicura l'on. Sipari. I sei milioni stanziati nel 1919 restano assegnati secondo lo scopo per cui furono stanziati.

Per le casette sismiche furono stanziati 20 milioni. I comuni di cui ha parlato l'on. Sipari sono inclusi nell'elenco già fatto. Ad ogni modo il Governo non è alieno di estendere l'assegnazione ad altri comuni. Si provvederà ad evitare sperequazioni. L'opera del Governo tende appunto a migliorare sensibilmente le condizioni della Marsica. Il Governo farà il proprio dovere. (Vive approvazioni).

L'on. SIPARI replica insistendo sull'opportunità che i lavori siano fatti dal Genio civile anzichè dall'Unione Edilizia Nazionale che non ha provveduto con adeguata sollecitudine.

Le agitazioni in Puglia

L'on. URSI interpella il Ministro dell'interno e il Ministro d'agricoltura sulle agitazioni di Puglia e particolarmente in provincia di Bari. Non si studiano le cause profonde di queste agitazioni, ed all'uopo l'oratore chiede se il Governo abbia un piano organico di provvedimenti e di pronta attuazione. La causa principale è la disoccupazione che vi è molto sensibile, forse più che nel Veneto.

A questo proposito l'oratore chiede se il Governo abbia provveduto a promuovere, ed ove occorra, imporre la costituzione del vigneto; e per questi lavori urgenti e necessari non creda di sovvenire con un credito speciale, e con l'apprestazione delle talee e delle barbatelle, i proprietari che devono procedere allo scozzo del terreno ed all'impianto delle vite americane; se non sia questo il tempo di procedere ai lavori di preparazione della sede per il secondo binario della ferrovia litoranea adriatica; se non possano promuoversi tutti gli altri lavori statali a largo impiego di mano d'opera: se per far ritornare la fiducia nel lavoro in quelle buone popolazioni non creda, fra l'altro, di mandare adatti e speciali funzionari superiori a coadiuvare l'opera delle autorità locali.

Anche l'on. SALVEMINI ha presentato un'interpellanza sullo stesso argomento. Egli aderisce a quanto ha detto l'on. Ursi e richiama l'attenzione del governo sulla particolare gravità della situazione di quella provincia, che ha fra l'altro la caratteristica d'un concentramento assai alto di popolazione in soli 53 Comuni. E' un fenomeno di urbanesimo preoccupante. La situazione diventa delicata a causa delle conseguenze della fillossera ed è poi aggravata dal sistema che si usa nella distribuzione del grano. L'attuale Commissario ha seguito il sistema del suo predecessore che era iniquo. In primavera l'assegnazione del grano è stata ridotta a 85 mila quintali al mese per 900 mila abitanti.

Il contadino pugliese non consuma zucchero, non consuma riso, consuma pochissima carne. Come può vivere con 356 grammi di pane?

Spesso si annunzia una determinata quantità di grano e di farina, ma poi se ne trova di meno. La provincia riceve poi 16 mila quintali di granoturco al mese per la pasta. Vi sono paesi ove la pasta per molte settimane non arriva. Fra le diverse provincie vi sono sperequazioni e dispersioni ingiustificabili di farina e di grano. E' questo un sistema di disordine ufficiale. Essendo in vista un raccolto scarso i proprietari riducono il lavoro. La popolazione è denutrita e perciò nevrastenizzata. Questa la causa dei disordini. I segnali delle agitazioni li danno appunto le donne.

Descrive le condizioni di quella regione. Dice che un'inchiesta governativa è risultato che l'on. Laso, rieletto con l'appoggio del governo, teneva la gestione degli approvvigionamenti ad Altamura, con criteri non equi. Tutta la politica in provincia di Bari è impiantata su questa base: combattere gli avversari politici. Anche la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare. Bisogna mandare via alcuni delegati. Ricorda le violenza elettorale avvenute nel 1913. Dice che se le elezioni devono farsi, si facciano senza violenze. Il governo si renda conto della situazione e provveda con giustizia.

L'on. VELLA — altro interpellante — dice che il problema pugliese è essenzialmente demografico. Insiste sul fenomeno della disoccupazione che minaccia di aggravarsi. Si occupa diffusamente delle opere pubbliche — specialmente per quel che riguarda l'irrigazione — che interessano quella regione. Si augura che i provvedimenti del governo non si limitino a degli studi, ma si attuino.

L'on. SPADA osserva che la questione della situazione di Bari sia tutta negli approvvigionamenti.

Agli interpellanti risponde il Sottosegretario all'Interno on. CORRADINI il quale riconosce che la situazione pugliese è grave per cause di carattere generale e particolare. La situazione dei vigneti ha aggravato le condizioni di quella regione, ma non è giusto dire sia mancata l'opera del Governo per la ricostruzione. Manca però l'iniziativa necessaria della proprietà fondiaria e le organizzazioni avranno diritto di valersi delle leggi recanti sulle terre incolte o abbandonate. Ma esse, benchè invitate, ancora non lo hanno fatto perchè le terre son lontane dai centri abitati.

Si sta studiando in questi giorni una forma di credito agrario ed egli si augura che esso possa molto giovare alla Puglia. La politica attuale per fronteggiare la situazione non può essere che una politica di lavori. L'oratore espone quali siano i lavori pubblici in corso e quali quelli di immediata attuazione ed afferma che sono in esecuzione quelli per il doppio binario litoraneo e per l'allacciamento della ferrovia del Gargano.

MAITILASSO. Ma noi non abbiamo mai visto in Puglia queste ferrovie!

MAJOLO e VELLA. La ferrovia del Gargano non esiste. Come fa ad allacciarla?

URSI. Lei piglia per opere esistenti le promesse elettorali.

CORRADINI. Io espongo anche i progetti!

L'oratore risponde partitamente ai vari problemi illustrati dai tre interpellanti ed assicura che il Governo aderirà a tutte le iniziative favorevoli alla resurrezione della Puglia. Quanto poi ad alcuni fatti denunziati dagli interpellanti da cui emergerebbero circostanze a carico di funzionari, dice che il Governo deve rispondere dell'indirizzo generale della sua politica, ma non può fare altro che provvedere caso per caso innanzi ai fatti singoli, in via disciplinare qualora ciò basti, e quando occorra con il deferimento al potere giudiziario.

Replicano brevemente gli interpellanti ai quali controreplica l'on. CORRADINI.

E la seduta è tolta alle 21.

La costituzione dei Gruppi

Stamane alle 11 nelle aule dei vecchi uffici ha avuto luogo a Montecitorio la prima riunione dei nove gruppi parlamentari per nominare i membri della « Commissione per gli affari esteri ».

La costituzione definitiva dei gruppi è la seguente:

Democrazia Liberale (87 iscritti): Alice, Amendola, Arnoni, Baccelli, Balsano, Bevione, Bianchi, Bignami, Bondi, Brezzi, Buonocore, Camerini, Cancellieri, Caputi, Carboni-Boj, Carboni, Caso, Cerpelli, Chianese, Chimienti, Ciappi, Ciocchi, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, Congiu, Corradini, Cuomo, De Nava, Di Marzo, Facta, Falbo, Falcioni, Fiamingo, Finocchiaro-Aprile, Fontana, Gallenga, Stuart, Giaracà, Giolitti, Girardi, Grassi, Grimaldi, Guglielmi, Iannolla, Improta, Lo Monte, Luciani, Luzzatti, Marciano, Masciantonio, Mauro C., Mauro T., Macheri, Mendaja, Mezzanotte, Miliani, Morisani, Murgia, Murialdi, Olivetti, Orlando, Pallastrelli, Paparo, Paratore, Pennino, Pellegrino, Pennisi, Pezzullo, Philipson, Poggi, Porzio, Rainert, Renda, Rossi, Sitta, Soleri, Spada, Squitti, Tamborino, Tedesco, Tonetti, Torre, Troilo, Veschioverderame, Venditti, Zegretti, Zito.

Repubblicani (10 iscritti): Bergamo, Chiesa, Colajanni, De Andreis, Macaggi, Mazzolani, Meschiari, Pirolini, Sighieri, Vallone.

Socialisti riformisti (18 iscritti): Beratta, Basile, Beneduce, Berardelli, Berenini, Bonomi, Celli, Cerabona, Cocuzza, Dello Sbarba, Di Giovanni, Evoli, La Loggia, Lombardi, Lo Piano, Reale, Tescione, Tortorici.

Socialisti (155 iscritti): Abbo, Agnini, Agostini, Agostinone, Albertelli, Alessandri, Argentieri, Bacci, Bacigalupi, Baglioni, Baldini, Barbato, Barberis, Basso, Beghi, Bellagarda, Bellelli, Belloni, Bellotti, Beltrami, Bentini, Bianchi dott. Giuseppe, Bianchi G., Bianchi U., Binotti, Bisogni, Bocconi, Bombacci, Bonato, Bosi, Brugnola, Brunelli, Bucco, Buffoni, Buggino, Buozzi, Cagnoni, Campanini, Campi, Canevari, Capocchi, Carazzolo, Caroti, Casalini, Cavallera, Cazzamalli, Chiesei, Ciccotti-Scozzese, Corsi, Cosattini, Croce, D'Aragona, De Giovanni, Del Bello, Della Seta, De Michelis, Donati, Dugoni, Farini, Ferrari, Ferraris, Filippini, Fora, Franceschi, Frola, Frontini, Galeno, Gallani, Garibotti, Garosi, Gay, Ghezzi, Grandi, Graziadei, Grilli, Grossi, Lazzari, Lollini, Lombardo, Lopardi, Maestri, Maffi, Majolo, Maitilasso, Malatesta, Marabini, Marangoni, Marchioro, Marzi, Mascagni, Matteotti, Mazzoni, Merloni, Misiano, Modigliani, Momigliano, Montei, Montemartini, Morgari, Morini, Mucci, Murari, Musatti, Niccolai, Pacchi, Pagella, Panebianco, Paolino, Pavan, Pescetti, Piccoli, Piemonte, Pilati, Pistoja, Prampolini, Quaglino, Quarantini, Rabezzana, Radi, Ramella, Recalcati, Reina, Repossi, Riba, Riboldi, Roberto, Romita, Rondani, Rossi, Salvatori, Sanfin, Santini, Sbaraglini, Scagliotti, Scarabello, Serrati, Smorti, Spagnoli, Storchi, Targetti, Tagliaferri, Todeschini, Tonello, Treves, Trevisani, Trozzi, Turati, Vacirca, Vella, Vigna, Volpi, Zanardi, Zanzi, Zibordi, Zilocchi.

Liberali (23 iscritti): Belotti, Boselli, Casaretto, Celesia, Codacci-Pisanelli, D'Ayala, De Benedictis, De Capitani, De Martino, Di Francia, Di Giorgio, Di Salvo, Federzoni, Marescalchi, Maury, Nunziante, Riccio, Rosati, Salandra, Sandrini, Sarrocchi, Scialoja, Tosti di Valminuta.

Popolari (99 iscritti): Agnesi, Anile, Attisani Degli Oddi, Bacci, Banderali, Baracco, Bazoli, Bertini, Bertolino, Bertone, Boccieri, Boggiano-Pico, Boncompagni-Ludovisi, Bonomi, Borromeo, Bosco-Lucarelli, Brancoli, Brusasca, Bubbio, Camera, Cameroni, Cappa, Cappellari, Cappellotto, Cascino, Casoli, Cattini, Cavalli, Cavazzoni, Ciccolungo, Cicogna, Cingolani, Conti, Corazzin, Coris, Crispolti, Corti, De Cristofaro, Degni De Michele, Di Fausto, Donati, Fantoni, Farina, Farioli, Fino, Fronda, Froya, Galla, Giavazzi, Grandi, Gronchi, Guarienti, Iacini, Jannelli, Lanzara, Longinotti, Marconcini, Marino, Martini, Marco, Martire, Mattei, Mauri, Meda, Merizzi, Merlin, Miceli-Picardi, Micheli, Miglioli, Milani, Montini, Nava, Negretti, Padulli, Pecoraro, Pestalozza, Piva, Preda, Rocco, Rodinò, Salvadori, Sandroni, Sanjust di Teulada, Scevola, Schiavon, Scotti, Signorini, Stucchi-Prinetti, Tangorra, Tono, Tovini, Tupini, Turano, Ursi, Vacca, Vassallo, Zaccone, Ziliori, Zucchini.

Radicali (57 iscritti): Agnelli, Albanese, Alessio, Amato, Amici, Beneduce, Beretta, Besana, Bianchi, Bonardi, Caminiti, Caporali, Carnazza, Casertano, Castellino, Cermenati, Colcila, Costa, Cutrufelli, De Ruggieri, De Vito, Di Pietra, Dore, Faranda, Fera, Filesi, Finocchiaro-Aprile, Fulci, Gentile, Girardini, Giuffrida, Guarino-Amelia, La Pegna, Lembo, Liesia, Lo Presti, Luzzatto, Marcora, Marracino, Mazzarella, Pancamo, Pantano, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Perrone, Pietravalle, Pietriboni, Rindone, Rosadi, Rubilli, Ruini, Sanna-Randaccio, Satta-Branca, Sciallabba, Sgobbo, Sipari, Tedesco.

Rinnovamento (32 iscritti): Abisso, Angioni Baglioni, Baldassarre, Barrese, Benelli, Calò, Capasso, Carusi, Ciriani, Colonna, D'Alessio, De Caro, Dell'Abate, De Viti de Marco, Drago, Gasparotto, Ghislandi, Guaccero, Janni, Lodovici, Mancini, Manes, Mastino, Muzi, Orano, Rossini, Russo, Siciliani, Sifola, Susi, Trentin, Zerboglio.

Ufficio misto (18 iscritti): Baviera, Bonedetti, Camera, D'Agata, Favia, Gioia, Giulietti, Labriola, Lanza di Trabia, Lombardi, Nasi, Nitti, Rossi, Salvemini, Sandulli, Tofani, Visocchi, Cirincione.

Un arresto a Torino per un omicidio in America

TORINO, 3. — Giorni fa veniva arrestato all'Hotel Moderno, un giovane dall'aspetto elegante che conduceva vita dispendiosa. Davanti al commissario di pubblica sicurezza egli si qualificava per Tommaso Emerson, di anni 30, suddito degli Stati Uniti, ma in seguito a stringente interrogatorio, l'arrestato dichiarò di essere certo Cosimo Falcone di Vaccarisio Albanese, provincia di Cosenza, proveniente dall'America del Nord, dove aveva dimorato per qualche tempo. A carico del Falcone non soltanto risultarono truffe consumate nel proprio paese, a Napoli e a Milano, ma una imputazione di duplice omicidio consumato dal Falcone in America contro due connazionali, imputazione per la quale egli era attivamente ricercato dalla polizia degli Stati Uniti. Gli venne sequestrata fra l'altro una bomba a mano tipo Sipe.

Non è ora da escludere che il romanzo poliziesco del Falcone riservi al pubblico qualche altra sorpresa.

DALL'INTERNO

L'ex Sottoprefetto di Terni, comm. Luigi Adinolfi, è stato assolto dal Tribunale di Spoleto, non costituendo reato il fatto da lui commesso perchè voluto da una disposizione del Regolamento per l'esenzione della legge comunale e provinciale.

Un noto e temuto pregiudicato, certo Giorgio Del Fungo, ex-alpino, condannato all'ergastolo per diserzione, indiziato per un furto di duecentomila lire in cartelle avvenuto recentemente e per altri furti e rapine, è stato appostato e accerchiato l'altra sera da carabinieri e guardie sulla strada di Savigliano. Furono sparati colpi d'arma da fuoco, da ambo le parti. Il Del Fungo, ferito, per non cadere nelle mani dei carabinieri, si esplose due colpi in direzione della testa e delle bocca. Fu raccolto moribondo e trasportato all'Ospedale di Fossano, dove poco dopo morì.

Una tragedia domestica si è svolta a Trieste: l'operaio Giulio Juvan, di anni 45, viveva da alcuni anni separato dalla moglie Teresa. Giunto ieri l'altro a Trieste, si proponeva di tentare una riconciliazione, ma vi si sono opposti i figli e specialmente il maggiore, Luciano, il quale, incontratosi col padre, ebbe con lui un vivace diverbio. A un certo punto lo Juvan, avendo colpito con un bastone il figlio, questi estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro il padre, ferendolo gravemente al ventre.

Importante Consiglio di Ministri in Jugoslavia

TRIESTE, 2.

Si ha da Belgrado:

Un Consiglio dei ministri, riunitosi in casa di Vesnic, ha discusso lungamente della minaccia ungherese profilantesi al confine; delle agitazioni antiserbe in Croazia e degli attacchi dei ribelli albanesi.

Il Consiglio ha inoltre esaminato il progetto di alleanza romeno-jugoslavo per l'effettuazione di una probabile campagna bolscevica.

MILELLI.

I jugoslavi sgomberano Spielfeld

TRIESTE, 2.

Si ha da Zagabria che Spielfeld, in Stiria, è stata sgomberata dalle truppe jugoslave.

MILELLI.

Nuovi moti comunisti in Germania

ZURIGO, 3.

Da Domenica, a Zwichau ed a Werdau, il potere è stato assunto da un Comitato indipendente comunista, che ha imposto la chiusura dei locali ed ha obbligato le officine elettriche a sospendere il servizio. Anche le cliniche sono senza luce. Il tentativo di sospendere il lavoro ai gazometri è stato reso vano dall'intervento del direttore. I comunisti percorrono la regione incitando allo sciopero. L'industria è completamente sospesa. Il gazometro di Hirtischfeld è stato occupato dai rivoltosi. Da informazioni pervenute al Governo, si dice che si tratti di una piccola minoranza che ha imposto il suo colpo di mano alle masse. Tutte le misure di pubblica sicurezza sono state prese per reprimere il movimento. Lo stato d'assedio è stato proclamato nella regione.

I ferrovieri tedeschi e i trasporti militari dell'Intesa.

BERLINO, 3.

I ferrovieri di Erfurt tentarono sabato scorso di fermare il trasporto di una compagnia francese verso l'est. L'ufficiale francese chiese invano aiuto al capo-stazione, ed allora si provò ad adoperare la forza. Fece prendere il macchinista ed il fuochista e comandò alla compagnia di caricare le armi. I ferrovieri in gran parte fuggirono; rimasero però i più coraggiosi che intimarono all'ufficiale di ritirare le armi, se la compagnia voleva uscire salva da Erfurt. L'ufficiale si disse pronto a dare spiegazioni sul carattere del trasporto. Si trattava di 150 soldati che tornavano a raggiungere i loro reparti. I ferrovieri vollero sapere anche che cosa contenesse un vagone piombato, ma gli inglesi che lo accompagnavano si rifiutarono di aprirlo e minacciarono un'azione diplomatica nel caso che fosse stato aperto con la violenza. Dopo ore di trattative il trasporto potè proseguire.

L'amnistia per il colpo di Stato di Kapp

BERLINO, 2.

Una informazione riprodotta dai giornali dice: I partiti governativi, compreso il Partito popolare bavarese, presenteranno un progetto di amnistia per i delitti d'alto tradimento, che si applicherà a tutti coloro che parteciparono al colpo di Stato di Kapp ad eccezione di tutti i dirigenti il movimento e di tutti quelli che, compromessi negli avvenimenti della Ruhr, si resero colpevoli di delitti comuni. I nazionalisti chiederanno che l'amnistia sia estesa ai dirigenti il colpo di Stato, e i maggioritari che essa sia applicata solo ai ribelli della Ruhr.

✦ ✦ ✦

BERLINO, 2.

Dopo lunga e talvolta animata discussione, durante la quale vari oratori hanno parlato specialmente del colpo di mano di Kapp, il Reichstag ha approvato il progetto di legge relativo all'amnistia.

L'arrivo di Krassin a Londra

LONDRA, 3.

Krassin è sbarcato ieri a Newcastle ed ha proseguito per Londra, seguito dai figli e dai 14 membri della missione che lo accompagnano. Intervistato, Krassin ha dichiarato che non crede che le condizioni di pace che i bolscevichi intendono di imporre alla Polonia, siano quelle che sono state riferite da alcuni giornali. Egli ha aggiunto che la richiesta della Russia per la capitolazione del gen. Wrengel è definitiva.

Giunto a Londra, Krassin si è recato agli uffici di Downing Street, dove si afferma che comunque le trattative per la conclusione di un trattato commerciale non saranno riprese se non dopo la conclusione dell'armistizio con la Polonia.

Il *Times* ha dal suo corrispondente di New York, che Wilson ha deciso di inviare plenipotenziari alla conferenza di Londra per la pace fra la Russia e la Polonia. Persona che è a conoscenza delle intenzioni del Presidente, ha detto che egli crede che questa conferenza implichi necessariamente una revisione del trattato di Versailles. La decisione sarebbe stata presa in seguito a richiesta avanzata dalla Francia perchè un delegato americano sia presente alla conferenza.

Il processo degli assassini di Tisza

BUDAPEST, 2.

Al Tribunale militare si inizia il processo contro i quattro assassini del conte Tisza che dipendono dalla giurisdizione militare e cioè il tenente Huettner, l'aspirante ufficiale Sztenkovszky, il sergente Dubo e il soldato Vago Weltheim. L'accusato Huettner, interrogato, confessa di aver partecipato al delitto e dichiara fra l'altro che, quando il conte Karoly fu inviato presso il Re il 26 di ottobre 1918, venne compilata nel partito indipendente una lista di personalità che avrebbero dovuto essere soppresse in caso di rivoluzione.

L'accusato soggiunge che nella seduta del Consiglio dei soldati del 28 ottobre, alla quale assisteva anche Friedrich, vari oratori propugnarono una energica azione contro Tisza. Friedrich chiese all'accusato se voleva compiere l'uccisione e siccome l'accusato rispondeva evasivamente, Friedrich dichiarò che vi avrebbe pensato egli stesso con dei contadini.

Il 29 ottobre ebbe luogo una riunione nella quale Friedrich presentò Huettner a Keri (uno degli accusati civili) dicendo: « Ecco un uomo degno di fiducia ». Più tardi Huettner udì Keri che diceva a Friedrich che non poteva indurre Dobo ad uccidere Tisza. Friedrich rispose: « Promettetegli più danaro ». Durante una discussione avvenuta il 30 ottobre, Friedrich gridò: « Basta con le parole; il paese attende i fatti. Ho gli uomini adatti ».

Alla Corte marziale è anche cominciato il processo contro Rigochky, il quale il 27 luglio assassinò nel « Caffè del Club » il direttore della Banca Verbely.

Il processo contro gli altri sei membri finora arrestati della banda che provocò i sanguinosi eccessi nel Caffè suddetto si svolgerà venerdì prossimo dinanzi al Tribunale civile.

La vicende del Plebiscito nella Slesia orientale

TESCHEN, luglio.

La intricata questione di Teschen è passata per diverse fasi. Il plebiscito stabilito il 27 settembre 1919 dal Consiglio Supremo — in seguito alle recriminazioni della Polonia le cui truppe avevano subito un forte attacco sulla Vistola Slesiana, sferrato quasi alla insaputa da preponderanti forze czeche — doveva effettuarsi il 2 maggio 1920. I nostri lettori già sanno come — per difficoltà incontrate nella compilazione delle liste — fu concessa una prima proroga fino al 2 luglio corrente.

La Commissione interalleata la cui opera era previsto dovesse essere di tre mesi, incominciò i suoi lavori i primi di febbraio. Chi scrive è in grado di affermare che pochi giorni di residenza e di studio della questione sul luogo, bastarono perchè il capo della Missione italiana si formasse un concetto sicuro che il plebiscito — ottima provvidenza teorica — fosse in pratica inattuabile.

Due Nazioni, la Polonia e la Czeco-Slovacchia, della stessa razza ed affini di lingua, si trovavano divise in una lotta di interessi gravissimi nella quale era ed è insito tanto lievito di possibili divergenze avvenire.

L'una e l'altra prospettavano l'idea del plebiscito nella unica eventualità che questo fosse ad essa favorevole. Intorbidatesi le cose nell'ordine interno per attriti e violenze imputabili non meno all'una che all'altra parte, sorse l'idea di un *arbitrato* che si sarebbe offerto al Re dei Belgio.

Respinto però da una delle parti l'arbitrato, si ritornò a quello che era la norma e cioè al plebiscito.

Ma le condizioni di esso non essendo punto mutate da come era stato con sicuro acume previsto ed anzi essendosi via via peggiorate, si dovette per forza addivenire, sotto altra forma e sotto altro nome ed affidato ad altri, ad un vero e proprio arbitrato rimesso questa volta al giudizio del Consiglio degli ambasciatori sedente a Parigi.

Questa in breve la storia del plebiscito di Teschen, breve storia di un grande conflitto. Perchè lo stato degli animi, indice sicuro dello apprezzamento e della misura della importanza del tema, segnala come ogni decisione, che debba essere presa al riguardo, se non riesca ad accontentare stabilmente le due parti può lasciare germi latenti ma vivi di possibili futuri conflitti più o meno lontani, con ripercussioni anche larghe e gravi. La storia ci insegna come non ci siano piccole questioni nè piccole occasioni che non possano generare grandi effetti e grandi conflagrazioni.

Qui si tratta della spartizione di un territorio ricchissimo di circa 3000 Kmq. a maggioranza etnografica indubbiamente polacca. Gli interessi economici sono veramente vitali. Numerosissime miniere di carbone si accentrano nel bacino di Karwin, a Lazy, a Dombrowa, a Orlowa ed Ostrau.

Soltanto nei sette pozzi di Karwin lavorano ben 8000 operai minatori polacchi. La produzione settimanale in carbone ha raggiunto in questo mese 1.351.617 quintali di carbone e 280.361 quintali di coke.

Inoltre la ferrovia Oderberg-Kaschau, finora gestita dagli czechi, attraversante longitudinalmente l'ex ducato di Teschen, è una delle più importanti di Europa.

La voce corre che il fiume Olsa sarebbe il nuovo confine tra le due nazioni rivali. In questo modo il grande bacino carbonifero di Karwin, la cui fisionomia è nettamente polacca, passerebbe sotto il dominio czeco. Anche il tronco ferroviario Oderberg-Mosty, sarebbe assegnato definitivamente alla Czeco-Slovacchia. La città di Teschen, capoluogo del ducato, la cui posizione tanto assomiglia a quella della nostra Tivoli *irrigua*, verrebbe anche essa divisa tra le due nazioni e precisamente dal ponte maraviglioso che passa sul fiume Olsa. Non so quanto di vero ci sia in queste voci che qui corrono insistentemente fra la popolazione di cui una parte e, a buon titolo, allarmata soprattutto per la sorte del bacino di Karwin.

Ad ogni modo sembra che il 24 corrente il Consesso degli ambasciatori emanerà il suo verdetto tanto atteso, il quale, se non potrà soddisfare completamente le rivendicazioni delle due nazioni rivali, potrà senza dubbio con una saggia ripartizione del territorio e con convenienti compensi economici, porre una buona volta fine ad una questione che minacciava di divenire sempre più spinosa.

Chi scrive è lieto ed anche orgoglioso di constatare come la Missione italiana esca dal non facile arringo con la fama intatta e luminosa della più grande equanimità ed imparzialità, con la chiara visione avuta fin dallo inizio, per parte del suo capo, dello stato grave delle cose e dello svolgersi che avrebbero avuto gli eventi; per il contegno superiore ad ogni elogio dei nostri bravi alpini che mostrarono una volta di più e a giudizio di tutti indistintamente come essi sappiano portare alto all'estero il nome italiano e l'onore della nostra divisa.

Segno non dubbio dell'unanime consenso si ebbe in questi giorni in una geniale riunione indetta dalla Missione italiana e svoltasi con un banchetto sontuoso susseguito da una grandiosa festa da ballo. Il concorso numerosissimo, la cordialità e la visibile simpatia spirante da tutti gli intervenuti lo attestarono. La ottima disposizione degli animi per noi si rese chiara e si manifestò maestosa, allorquando si alzò a parlare, alla fine del banchetto, S. E. il sen. Luigi Borsarelli, il quale tenne l'altissimo discorso. Ripeterlo qui non sarebbe facile cosa, nè mi fu possibile averlo poichè è risaputo che S. E. Borsarelli, pur seguendo la chiara traccia del suo pensiero, parla improvvisando, e qui forse sta il segreto dei suoi successi oratori.

Difatti la sua parola va diritta all'anima di chi ascolta perchè si sente che sgorga spontanea dall'anima di chi parla. Udimmo tutti quella sera, dopo un rapido volo di accenno alla storia del nostro paese, osservazioni opportune e profondamente pensate sul momento attuale e sulle condizioni del mondo, dopo l'aspro conflitto. Venendo a parlare poscia della questione di Teschen e dell'opera della commissione internazionale con speciale riguardo all'azione italiana nonchè delle relazioni che da essa devono scaturire necessariamente fra le diverse nazioni interessate, l'oratore riscosse l'unanime consenso che si manifestò alla fine del suo vibrante discorso con una calda ovazione, che, se deve aver dato a lui una legittima soddisfazione, fu per noi italiani di conforto ed anche di orgoglio.

✦ ✦ ✦

All'ultima ora apprendiamo i risultati della conferenza degli ambasciatori riguardante la soluzione del problema di Teschen.

Il fiume Olsa che — come dicemmo — attraversa la Slesia Orientale longitudinalmente, è stato preso di base per la nuova frontiera tra la Czeco-Slovacchia e la Polonia. Peraltro il bacino di Freistadt con la ferrovia Freistadt-Petrovic e il grande centro industriale di Trzynice pur essendo sulla riva destra, sono stati dati agli Czechi. Il bacino minerario di Karwin, centro più ricco di tutta la zona, la cui fisonomia era assolutamente polacca, è passato altresì in mani czeche. La importantissima ferrovia Oderberg-Kaschau è data anche agli czechi. Che cosa è rimasto allora ai Polacchi? Varrà a compensare il loro amor patrio, il loro buon diritto basato su di una forte maggioranza etnografica l'assegnazione ad essi della cittadina di Teschen, la quale verrà ad avere il suo cuore, ossia la stazione ferroviaria, ed i suoi nervi, ossia la sorgente dell'acqua e del gas, in territorio czeco?

E' proprio il caso di domandarsi se non si sia pensato a bella posta e per puri interessi capitalistici a creare una frontiera così ibrida e così poco solida tra due popoli che non tarderanno — ne siamo certi — e a breve scadenza, a rimediare di per se stessi alle ragioni misconosciute.

E questo modo di procedere valga ad aprire gli occhi a noi italiani, per tutte quelle questioni territoriali che ancora ci appassionano, Fiume compresa. Ricordiamo che chi fa da sè...

PIETRO MENGHI.

I socialisti cecoslovacchi contro il bolscevismo

PRAGA, 3.

I socialisti nazionali hanno tenuto una grande riunione di protesta contro i bolscevichi a Kladno, dove si trova il focolare della propaganda bolscevica. Il Ministro delle ferrovie si è pronunciato energicamente contro ogni esperimento russo e per la trasformazione pacifica e progressiva del regime economico, evitando di colpire le basi della repubblica.

Bisogna dunque combattere egualmente con tutti i mezzi le reazioni in servizio del capitalismo come i colpi di mano comunisti, assicurando una evoluzione democratica della Repubblica czeco-slovacca ed evitando ogni esagerazione imperialista. La riunione ha approvato unanimemente il discorso del Ministro.

L'Emiro Feisal va a Londra

KAIFA, 2.

L'emiro Feisal è ospite del governatore di Kaifa ed è stato ricevuto dalla guardia d'onore. L'emiro ha lasciato Sorea perchè la sua sicurezza personale era minacciata.

Il *Times* pubblica un telegramma da Kaifa, secondo il quale l'emiro Feisal deve partire per l'Inghilterra, via Alessandria.

DALL'ESTERO

Kartes, Szaveck e Zwick, membri del tribunale rivoluzionario di Csepele, condannati a morte, sono stati giustiziati stamane.

A Budapest sono state arrestate cinque persone, accusate di aver partecipato all'assassinio commesso al Caffè del Club.

Un distaccamento di cavalleria italiana, appartenente al settimo reggimento lancieri Milano, che effettua una marcia di resistenza per concorrere alle Olimpiadi di Anversa, è giunto a Mariembourg, prima tappa sul suolo belga.

"Noi e il Mondo,, di agosto

Sommario del mese di Agosto:

Copertina di E. Toddi. — Ostia il porto di Roma, di Vincenzo Sechi (con sei fotografie) — Babilonia moderna, di Carlo d'Agostino (con sette fotografie) — Poeti ukraini, di Maurizio Rossaro (con sette fotografie) — Le cose inutili a servizio dell'arte, di Geri Del Falco (con cinque illustrazioni) — Poesia senza senso, di Gustavo Brigante-Colonna (con quattro fotografie) — Le nostre industrie, di *** (con cinque fotografie) — Come si chiama il cinematografo, di E. Toddi (con sei illustrazioni di E. Toddi) — Vagabondaggio fra i ricordi, testo ed illustrazioni di Filiberto Scarpelli (con sei disegni) — Il podere, romanzo di Federico Tozzi — Il senso del raccapriccio nella letteratura più recente, di Emilio Calvi (con sette illustrazioni) — Fantasia moscherecia, di Giovanni Banfi (con quattro disegni di T. Interlandi) — Amore! Amore!, novella di Clarice Tartufari — Amore alla macchia, novella di Cosimo Giorgieri-Contri — Cieca, novella di Maria Luisa Fiumi — Entrò nella mia stanza col sole, lirica di Giuseppe Villaroel — La donnina di lattemiele, un atto di Armando Curcio — Umbria, lirica di Antonio Galeazzo Gasessi — Le Cronache — La letteratura (Gerde) — Il Teatro (f. m. m.) — L'arte (Telesio Interlandi) — La Musica (Alberto de Angelis).

Direzione ed Amministrazione, Roma, Via Milano 37. — Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 15; estero L. 18,75. — Un fascicolo L. 1,50; estero L. 1,75.

Nelle grandi stazioni balneari e climatiche d'Italia

Tutto ha congiurato quest'anno per poter paralizzare, anzi distruggere, il movimento economico e mondano delle nostre stazioni climatiche; con grave danno delle popolazioni. Per fortuna, però, il pericolo è stato scongiurato e, sebbene un po' in ritardo, tutto è ora nel massimo splendore.

Grande stagione a Rimini

Questa bella ed incantevole città che affascinante siede,

« *sulla marina dove il Po discende* »

è stata una delle più bersagliate e diffamate. Un innocuo e tranquillo sciopero di poche ore fu trasformato in una terribile rivoluzione che doveva inghiottire tutto e tutti, tanto che il R. Commissario fu costretto, a tutela degli interessi di *Rimini*, a querelare i propalatori delle false notizie per diffamazione a danno della cittadinanza. Un doloroso principio di incendio in quel gioiello che è il *Grand Hotel* fu gonfiato in modo paradossale. Noi siamo ben lieti di poter, in seguito alle informazioni avute dai nostri corrispondenti, assicurare che a Rimini la stagione procede brillantemente e che il *Grand Hotel*, dopo le sollecite ed energiche riparazioni ad esso apportate ai parzialissimi danni subiti, è in piena efficenza, e gremito dalla migliore società cosmopolita. Esso è uno dei più belli alberghi d'Italia, appartiene ad uno dei più noti, giovani ed intelligenti albergatori italiani, il signor Ceventini che, in pochi anni, è divenuto proprietario anche del grandioso albergo *Stella d'Italia* di Bologna, dell'*Hotel Berchielli* di Firenze, tutto rifulgente in quel Lung'Arno radioso; dell'*Hotel Excelsior Savoia* di Trieste; e comproprietario del nostro grande *Hotel Marini*, uno dei più belli della capitale. Ora il signor Ceventini sta dedicando la sua energica intelligenza ad un'altra colossale impresa della quale presto parleremo. Auguri!

A S. Pellegrino

Notabilità italiana e straniere giungono ogni giorno in questo delizioso luogo che quest'anno ha maggiori attrattive, dovute alla iniziativa del signor cav. Volonté e del cav. Imbastaro. Al *Teatro del Casino* agisce applauditissima la compagnia Falconi e nei sontuosi saloni del grande edificio, si eseguono ottimi concerti vocali e strumentali.

A Venezia

Dal *Canal Grande* al *Lido* è tutto un trionfo d'arte, di poesia e di bellezza. Venezia è zeppa di ospiti eminenti. All'*Hotel Excelsior* si susseguono attraenti feste. Tutti gli alberghi della *Compagnia Italiana dei grandi alberghi*, sia al Lido che a Venezia, sono affollatissimi.

A Stresa

Questo delizioso cantuccio del *Lago Maggiore*, tranquillo e sereno, è frequentatissimo più di ogni altro anno. La vita trascorre placida e bella al cospetto dell'incantevole lago nel quale si specchiano le *Isole Borromeo*. Il *Regina Palace Hotel* di cui è direttore generale l'egregio signor Bossi, è il ritrovo preferito della migliore società internazionale.

A Viareggio

La direzione del *Casino di Viareggio*, ha saputo dare un grande impulso alla vita cittadina con molte iniziative degne del più grande elogio. Nell'elegante e grandioso teatro agiscono le principali compagnie, ed il 16 agosto debutterà la compagnia Borelli-Piperno. Nei negozi costruiti nel bellissimo parco, vi sono importantissime ditte commerciali delle maggiori città d'Italia. Nei saloni del *Casinò* si organizzano simpatiche feste sotto la direzione del maestro Pichetti.

Il *Grand Hotel et Royal*, di cui è proprietario quell'intelligente ed ottimo albergatore che è Francesco Gentili, accoglie, le più elette signore della aristocrazia italiana e della colonia straniera, dell'alta finanza e dell'arte. Francesco Gentili ha saputo fare dell'*Hotel Royal* il vero albergo di primissimo ordine, degno di stare alla altezza dei migliori alberghi di Europa.

A Nocera Umbra (Fonte Angelica)

In questa fresca e deliziosa stazione climatica a 700 metri sul mare, dall'acqua prodigiosa, è convenuta una quantità di gente e fra giorni gli alberghi: *Roma* e *Bagni*, nonchè i civettuoli villini, saranno al completo.

L'egregio proprietario avv. Campodonico ha preparato per la sua clientela graziose sorprese. La direzione sanitaria è affidata all'illustre prof. Foà.

Alle Grotta Giusti (Monsummano)

Stagione splendida più degli anni scorsi. Vi è un grande concorso di forestieri all'ottimo albergo *Reale*, di cui è concessionario il signor Melani, lo stesso concessionario della meravigliosa grotta; sudoritero naturale che non ha nessun'altro che la superi. Ecco un elenco degli ultimi arrivati: prof. Campodonico e famiglia, prof. Gori, prof. Sillio, sig.a Pensa, sig.a Di Palma, on. Filipponi e signora, famiglie Cegiatti, Bianchi, Pasci, comm. Bondi, Burgher, Valenzino, Tonarelli, conte Costa di Trinità, gentiluomo di S. M. la Regina, contessa Coletti e molte altre.

A Pontepetri (Appennino toscano)

L'*Hotel Paradiso* del signor Giannini, ospita una scelta colonia villeggiante, tra cui molte gentili ed eleganti signore. L'egregio proprietario prepara un programma sportivo e di festeggiamenti che pubblicheremo.

Al Campo dei Fiori (sopra Varese)

In questa bellissima e frequentata stazione climatica a 1100 metri, sopra Varese, animatissima è la stagione.

Il *Grand Hotel* ospita gran numero di villeggianti, attratti dalla magnifica ubicazione di questo albergo di prim'ordine, che offre tutto il *comfort* desiderabile e costituisce un soggiorno ideale.

Proprietaria del *Grand Hotel* è la Società Dott. Burgonzio, Schisano e C.; la direzione medica è affidata al chiaro dott. comm. L. C. Burgonzio.

A Bagni di Casciana

Ultima occasionalmente in questa rubrica, ma prima fra le prime come importanza, grandiosità ed eleganza, è la stazione curativa di *Bagni di Casciana*, ove l'egregio mio amico Mario Maccaferri, ha saputo portare tutta la sua giovanile energia e la sua intelligenza, rendendola pari alle più grandi stazioni climatiche del mondo.

A *Bagni di Casciana* si accede mediante un ottimo servizio automobilistico da *Pontedera* sulla linea *Roma-Firenze*. Il luogo incantevole rappresenta una villeggiatura ideale; la cura è miracolosa per le malattie del *ricambio*, *reumatiche*, della *pelle*, e per la *nevrastenia*. Il *Grand Hotel* e gli altri alberghi del signor Maccaferri, sono muniti di ogni moderno comfort ed hanno la meritata fortuna di essere gremiti.

Edorisch.

Comune di Genova

Concorso a due posti di ufficiale dei pompieri civici.

E' aperto fino alle ore 18 del 25 agosto p. v. un concorso a due posti di ufficiale nel corpo dei civici pompieri.

Stipendio iniziale L. 7000 oltre l'indennità per caro viveri.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune di Genova.

L'Esposizione di Venezia

Gli stranieri

I.

La Svizzera è la nazione che ha organizzato con maggior impegno la propria mostra. Due sale del palazzo centrale le sono riservate, una delle quali occupate esclusivamente da una raccolta retrospettiva dell'opera di Hodler.

Alcuni paesaggi e ritratti, che risalgono agli anni giovanili dell'artista, ci dicono com'egli fosse tratto per natura a trascrizioni puntuali del vero, meditate e sentite. Ma con l'andar del tempo entrò nella via delle allegorie cercando di dar corpo in modo che fa pensare ai Nazzarein e ai Prerafaelliti a dei concetti letterarii, e per questa via sboccò in una grande pittura d'intenti decorativi. Il taglialegna che apparve a Roma nell'undici, ed era stato compiuto l'anno prima, dice bene come la meta definitivamente sabita dall'artista, fosse quella di elevare gli aspetti transitori del vero alla perentoria immutabilità del tipo. Per questo egli spogliò la sua tecnica di quanto poteva possedere di fragile e, a scapito delle doti di umile obiettività che rendevano pregevoli i lavori antecedenti, le conferì un vigore arido, brutale. Fu così che affrontò negli ultimi anni illustrandoli in pubblici edifici, quei fasti militari della storia elvetica, dei quali qui appare il cartone per la battaglia di Morat. E si capisce come un paese povero di superiori tradizioni artistiche, salutasse un genio in chi si sforzava di darle una arte nazionale, ed era invece solo un artista più di volontà, che di istinto.

Ma per noi, cui la Svizzera appare un luogo di pace, il luogo della bonaria vita montanara e delle fantastiche leggende natalizie, per noi la pittura di Buri, di Oesch, di Vallet che ne illustra il primo aspetto, e di Welti di Rüegg di Kreidolf che ne rappresenta il secondo, sono più caratteristiche e genuine. Anche se non abbiamo la modernità di tecnica di quella di Robert, di Bressler, di Barraud, di Amiet, di Meuron che si estraniano tutti dietro miraggi parigini.

Alcune sculture tra le quali emergono i busti di Kissling, di Sarkissof, di Haller, e un nudo di Zimmerman completano la sala. In mezzo alla quale grandeggia un bronzo monumentale, che eseguito con scienza sicura dei piani e contenutezza di passione, dimostra quale artista abbia perso la Svizzera in Niederhausern.

* * *

Anche la Polonia ha fatto uno sforzo notevole per presentarsi bene in questa gara e occupare segnatamente il padiglione tedesco; tanto più notevole dato lo stato di guerra che per lei non è mai cessato.

Un artista vi rappresenta non solo per la copia dei lavori, ma anche per la loro superiorità, il nucleo intorno al quale sembrano stringersi i suoi connazionali: Josef Mehoffer. Poichè egli affrontando il ritratto, il quadro composto, la decorazione, il bianco e nero con la maturità di un artista nella pienezza dei suoi mezzi dimostra l'equilibrio virile, la correttezza seria che sono caratteristiche di tutti gli altri polacchi. E che Jarocki coltiva con convizione prudente, Pautsch con maggiore libertà, Weiss con un fare sbavato e una sana sensualità, non dissimili da quelle del nostro Spadini. Infine Chelmonski, Filipkiewicz e Kamocki, rappresentano l'estensione al paesaggio delle stesse qualità; e ciò con un senso di particolarismo nazionale ancora più vivo.

La scultura è qui di un livello non comune. Kuna ha un nudo ginocchioni e una testa di fanciulla in marmo, modellate con una sintesi di piani e una stilizzazione arcaistica che non escludono ricerche acute di carattere; Kaminska una testa di negro e una maschera ornamentale tagliate in pietra colorata a colpi larghi e sicuri; Radeyski e Witting dei bronzi di buona fattura.

* * *

Ma il padiglione Belga è il migliore di tutti per la dignità di ciò che contiene. E se non fosse per quelle telone insipide di Ciamberlani regolarmente impostoci ad ogni biennale, se non fosse per uno scadente gruppo in bronzo di Serouvens dedicato agli eroi, e per poche altre cose mediocri, si potrebbe dire che non ha scarto.

Oleffe un pittore dal tocco disinvolto, e sicuro, dagli impasti argentei e sugosi che rende lieti aspetti di vita familiare nelle stanze e nei giardini, presenta una serie numerosa di grandi tele. Spilliaert, Van den Eeckhrout, Frison, Jefferys, Paulus Paerels e Ramah anch'essi con delle raccolte ampie e varie di interni, di nudi, di fiori, di paesi conservando ciascuno personalità e tecniche ben distinte si accomunano per la letizia delle intonazioni cromatiche per il senso di vita, esuberante. Accanto a questi che sono tutti nomi quasi nuovi e dimostrano la fecondia mirabile della pittura belga, se ne ritrovano altri già noti e apprezzati. Laermans con una scena mistica in quella sua rude e popolaresca maniera, Carte con quattro tele dolorose d'una intimità profonda e incisiva derivata dalla migliore tradizione fiamminga, Montald con dei coscienziosi studi di carattere a base di campiture nere, Knopf con due teste d'intenzione, com'è suo costume letterario.

Fra gli scultori Rousseau non si mantiene all'altezza delle prove offerteci negli anni scorsi; Bracke lo supera con un busto scolpito vigorosamente in pietra; e Wyantes si afferma con due mezze figure di ragazza di una modellatura fluida, pastosa, che ricorda quella di Havelose.

Se nella scultura i Belgi non mantengono quel primato che hanno abitualmente, lo ottengono invece quest'anno nel bianco e nero, ospitato per mancanza di spazio nel palazzo centrale. Ivi in una saletta Laermans e Oleff eguagliano con acqueforti la loro migliore pittura, e, oltre Basertson, Claus, Delaunois, Gilsoul, Ensor dei quali è inutile ripetere la virtù di incisori e litografi, ne dimostrano di altrettanto notevoli Cocq, Ariot, Montigny e sopratutto Servaes con il disegno a carbone di una pietà.

* * *

Mediocre è il padiglione olandese. Van Gogh che avrebbe potuto esserne il vanto è confinato in una saletta di passaggio con nove quadretti, dei quali tre libere copie da Delacroix e Millet, e gli altri tutti anteriori agli ultimi anni suoi, a quelli nei quali maturò con prodigiosa rapidità in calda lirica pittura donde ebbe fama. Solo l'autoritratto nascosto quasi in un angolo, concede a chi conosca i suoi capolavori, di ritrovarne il un riflesso pallido ma degno, tanto ricco di cromatismi impetuosi è l'ordito di quelle pennellate. Ed è strano l'Olanda lo abbia sacrificato per raccomandarsi malamente, alle eleganze superficiali di Isaac Israels, da non confondersi con il morto e celebre Josef Israels, alla pittura invecchiata dei Bloomers e dei Bauers, o a quella modernista dei Moks e dei graus.

* * *

La Czeco-Slovacchia se non ha potuto far di meglio merita quelle attenuanti che tutti possono indovinare. Così com'è la sua sala per quanto omogenea è colma di luoghi comuni, contiene però alcune cose buone. E sono prima di tutto una scena all'aria aperta e un ritratto di Bruzda dipinte con un colore pulito, smagliante, che trova in sè stesso notevole saldezza costruttiva; due quadretti di Stretti; e un gruppo di paesaggi di Blazicek, di Hudecek e di Slavicek che sembrano accennare alla esistenza di una scuola locale di schietto naturalismo.

Anche la scultura conta una buona cosa, oltre ad aggraziate statuette di Obrovsky. Ed è una grassa donna ignuda in bronzo di Stursa, che nel modo istesso con il quale è resa tanta oscillante pinguedine, rivela senso plastico robusto.

Nella saletta adiacente del bianco e nero sono discrete le stampe di Svabinsky di Silowsky, di Konupec, di Lauda, di Stretti.

* * *

E se delle stesse attenuanti può beneficiare la Russia, dove tolta tutta la fumisteria e con essa Archipenko del quale già fu detto, non c'è da notare che i disegni di Grigories, le sculture di Subdinine e le pitture della Zanelli, niente autorizza ad estenderle all'America e alla Svezia per le loro infelicissime mostre. Quest'ultima poi con Grünewald e Engström celeberrimi, si dice, in patria, fa sentire come la moderna arte svedese vada perdendo quei pregi di semplicità che la distinguevano e la rendevano simpatica, per scimmiottare Matisse, Picasso e Rousseau il doganiere.

* * *

Resta il padiglione francese. *Dulcis in fundo!* E davvero potrebbe esser dolce per noi notare quanto male rispondano le opere ivi esposte, all'arroganza di chi si ostina a guardarci come la storica terra dei morti. Perchè la gloria di Cézanne, di cui tratteremo a parte sino a qual punto sia francese, serve solo a mettere in luce i segni di una decadenza ormai palese.

Luce, Bonnard, Marquet, Roussel, Guerin, Valtat e lo stesso Matisse, che sono i nomi esaltati per i più significativi della moderna pittura di Francia, cosa ci recano essi di nuovo e di definitivo? Nulla, assolutamente nulla. Matisse, se affronta il nudo, è per buttar giù una accademia di poco inferiore a tante giornalmente fatte per studio da qualunque artista coscienzioso, se affronta una scena di vita familiare all'aperto, è per dare un saggio di bravura che a furia di astuti sottintesi confina con lo sgorbio. Bonnard, più cauto, resta nell'ambito di una realtà intima, delicata, ma superficiale. Roussel e Guerin l'uno con i suoi elleni, l'altro con le sue crinoline, fanno della decorazione da strapazzo. Luce, Marquet e Valtat trattano il paesaggio con esagerazioni cromatiche arbitrarie.

Sicchè la Francia se voglia rifarsi della brutta figura cui la espongono costoro non ha che Redon, Signac e Seurat. Ma è ben triste per lei dover contare su due morti e sul vecchio rappresentante del sorpassato divisionismo. Eppure solo quei fiori indicati da Redon con tanta umiltà e fantastica sensibilità, quel Circo di Seurat mancato nell'effetto pittorico, ma ben intuito come sintesi caricaturale, quelle marine rese da Signac a mosaico di pennellate chiare, liquide, evanescenti, sono quanto di meglio sia riuscita a darci.

Sono lontani i tempi del glorioso impressionismo! Oggi i fauves, i cubisti, e tutte le altre diavolerie pullulate dal fermento della vita parigina, se hanno contaminato l'universo, hanno anche prima di tutto compromesso il loro paese d'origine. E avranno ormai un bel daffare gli opuscoli d'avanguardia a farci credere che per dipinger bene bisogni guardare di là dalle Alpi. Preferiremo tornare ai nostri vecchi dimenticati: ai Fattori, ai Costa, ai Toma e magari ai Palizzi...

Antonio Maraini.

Ai Soci della Croce Rossa Italiana

Il numero dei soci di questa benemerita Associazione nei grandi centri è tale, da rendere difficile l'incasso a domicilio delle quote annuali. E' necessario quindi, che il socio versi direttamente alla sede del proprio Comitato od invii a mezzo cartolina vaglia, l'importo delle quote annuali dovute. Si ricorda inoltre che nelle prossime elezioni avranno diritto al voto i soci che, alla data di convocazione, saranno al corrente coi pagamenti anche per l'anno in corso. Tutti quei soci che entro il mese di agosto corrente non avranno fatto il versamento delle quote dovute potrebbero essere radiati per morosità salvo l'eventuale diritto all'Associazione di adire le vie consentite dalla legge.

Ciò premesso, ciascuno compia al più presto il proprio dovere!

Al Sottosegretariato per le Pensioni

In onore del comm. Avarelli

Per porgere un fervido saluto di commiato al comm. Diego Avarelli, che dopo cinque anni di arduo ed assiduo lavoro lascia la direzione del servizio delle Pensioni di guerra — si sono radunati ieri sera al caffè Faraglia, in numero di circa trecento, gli impiegati e gli ufficiali addetti al servizio stesso.

Dissero parole piene di commozione, esprimendo tutto il rammarico del personale per il distacco dal comm. Avarelli e rilevando tutta l'opera da lui compiuta in pro' dei danneggiati della guerra, il cav. avv. Ausenda e l'avv. Pio Ciasato, i quali offrirono anche al comm. Avarelli, a nome di tutti, un artistico bronzo, opera dello scultore cav. Gera, ed una ricca pergamena con le firme dei presenti.

Rispose ringraziando con sentite parole, il comm. Avarelli, ricordando il lungo periodo insieme trascorso e ponendo in rilievo l'importanza del servizio delle pensioni di guerra, come elemento di rinnovazione morale.

Concerto Demarsico

Riuscitissimo il concerto organizzato dalla artista Demarsico Teresina alla regia accademia Filarmonica. Fragorosi applausi dal pubblico elegante e specie alla Demarsico nell'aria della *Forza del Destino*. Applaudito il baritono Oreste Alegiani nei pezzi soli e duetto con la Demarsico. Molto bene la signorina Nella Giuliani e sig. Margherita Santi violinista.

Alla Demarsico e alla signorina Giuliani furono offerti molti fiori. Bene il maestro Armando Natilli.

CRONACA DI ROMA

Spunti romani

Dal "bapore,, all' "autobus,,

Il primo omnibus che videro i Romani fu quello che, verso il 1845, trasportava i passeggeri per «gite di piacere» da piazza Venezia alla basilica di San Paolo. Era una specie di carrozzone, goffo e grosso, molto simile alle antiche diligenze; vi si entrava dalla parte posteriore, per mezzo di una scaletta, sulla quale — durante il tragitto — stazionava il fattorino, dalla livrea gallonata. Il cocchiere era in tabarro a pellegrina e portava il cappello a larghe falde, con la cupola tonda. I passeggeri pagavano pochi *bajocchi* — forse quattro, o giù di lì, ma non ricevevano biglietto; il veicolo si fermava, naturalmente, a qualunque richiesta.

Il popolo romano, che da Pasquino e dal Belli trae lo spirito causticissimo, affibbiò subito all'omnibus il nomignolo di *bapore* (o vapore), forse per la sua rassomiglianza con un bastimento, o piuttosto perchè i poveri passeggeri, stipati là dentro come acciughe, dovevano venirsi — specialmente d'estate — in un vero *caldariumi*!

Il percorso si compiva in un tempo... assai indeterminato; ma è noto che i placidi Quiriti di quell'epoca non avevano soverchia fretta...

Infatti la vita d'allora non era certamente paragonabile al «ferreo ingranaggio» dei nostri tempi sciaguratissimi, nei quali anche l'attimo fuggente è moneta!

Quindi: nessuna mormorazione, nessuna protesta, nessun incitamento a sbrigarsi all'automedonte, che, schioccando la frusta e dando ogni tanto «la voce» ai cavalli, procedeva, fiero della sua... elevata carica, in mezzo alla curiosità dei cittadini. I quali, nei primi tempi, restavano addirittura attoniti, innanzi a quella specie di fenomeno, nè si stancavano di rimirarlo da ogni parte. Si vuole che la partenza da piazza Venezia, nei primi giorni, desse luogo a delle scene addirittura... clamorose, a delle vere dimostrazioni; molte donnette avevano una paura diabolica di montare nell'omnibus e a qualche buona vecchierella nessuno levava dalla mente che lì sotto ci fosse l'opera del demonio!

L'omnibus, dunque, come istituzione romana (in seguito più volte modificata ed ampliata) ha vissuto tre quarti di secolo, cioè dal 1845 all'anno di grazia (?) 1920.

Non istaremo a versar lacrime romantiche sulla fine, tutt'altro che prematura, di questa preistorica carcassa, che verrà forse un giorno relegata in qualche Museo, ove il pubblico potrà ammirarla, con un sorriso di compassione e di... incredulità; tanto più che negli ultimi tempi era proprio diventata una cosa indecente e quei cavallucci, ossuti e striminziti, destavano un senso di pietà infinita!

Notiamo, tuttavia, che prima — bene o male — era possibile prendere l'omnibus, mentre ora riesce un vero problema arrampicarsi sul nuovissimo *autobus* sempre carico e stracarico di gente e... di grappoli umani!

Non possiamo, tuttavia, negare che in quella vecchia istituzione dell'*omnibussetto* romano c'era tutto un mondo caratteristico da studiare; c'erano delle *macchiette* gustose e interessanti. A cominciare dal conducente — vecchia sfinge impenetrabile — che si arrovellava col pubblico, ogni volta che qualcuno voleva scendere e far fermare il veicolo; e perdeva poi addirittura le staffe quando, nelle giornate piovose, i magri ronzini scivolavano a terra...

Anche il fattorino era il più delle volte vecchiotto anzi che no, ma si mostrava calmo e sereno nei rapporti con i passeggeri. Dando il biglietto, spesso lanciava motti e frizzi un po' a tutti, e specialmente alle belle ragazze, che aiutava a discendere con premurosa attenzione, toccando... quanto più poteva!

Inoltre, fra il fattorino e il pubblico avvenivano spesso scenette e battibecchi, esilarantissimi, e del più puro carattere romanesco.

Mi ricordo che quando capitava nell'omnibus qualche *panzone*, il bigliettaio intimava il tradizionale: «*Si stringano, per favore!*». E alla protesta del pubblico («*Ma che te sei strigne?*», ecc., ecc.), aggiungeva sarcasticamente e quasi sotto voce, all'indirizzo del pachiderma: «*Er signore stammatina s'è sbajato... nun ha preso l'onibus bono... ha prese quello per l'ommini secchi!*».

Quando poi lo pungevano sul vivo, egli dava risposte che erano staffilate. Mi tornava allora in mente il famoso dialogo fra un bello spirito e il conducente dell'omnibus, citato nella prefazione ai sonetti del Belli:

— *C'è posto in quell'arca de Noè?*
— *Fie su... chè ce manca er somaro!*

Il buon uomo aveva una profonda antipatia per i passeggeri frettolosi, per quelli che si spazientiscono subito.

E quando sentiva chiedersi da qualcuno, che deplorava la lentezza dei due bucefali, se questi *avevano... i geloni*, rispondeva, secco, secco: «*Pe' du' sordi* (allora la corsa si pagava dieci centesimi) *che pretendete? Er direttissimo?*».

Una signora forestiera, montando a piazza Venezia, pregò il fattorino di farla discendere al Corso Umberto N..... — mettiamo per esempio — 590. E il buon ometto, con un sorrisetto intraducibile: «*A che piano?*».

Quando fu... istituito il *Largo Goldoni*, un vecchio conducente — *laudator temporis acti* — non volle mai saperne della nuova denominazione. Per lui... quello era sempre *il Corso* e fingeva di non riconoscergli altri nomi.

Un signore, dall'accento marcatamente settentrionale, si attentò, un giorno, di chiedergli:

— *Passa per il Largo Goldoni quest'omnibus?*
— *Non lo so!*
— *Come? non passa per il Corso Umberto?*
— *Sì.*
— *Ebbene: il Largo Goldoni non istà sul Corso Umberto?*
— *Eh, caro signore, staressimo bene si avessimo da sapè pure li soprannomi de le strade!*

AELIVS

Per l'Ossario al Fante

Il Comitato ordinatore romano per l'Ossario al fante ha inviato una patriottica lettera di ringraziamento alla Regina Madre per la cospicua offerta di lire 20 mila a beneficio dell'erigendo Ossario.

Il primo Convegno Regionale dei Reduci di Guerra

Ha avuto luogo nei locali di via della Scrofa 70, l'annunziato primo Convegno delle Sezioni del Lazio e della Sabina, aderenti all'Unione Nazionale Reduci di Guerra.

Il Comitato Centrale era rappresentato ufficialmente dal magg. cav. Loquenzi, ed erano presenti oltre all'avv. Vallini del Comitato Provinciale di Ferrara vari componenti della Cooperativa ex Combattenti *La Vittoria*, numerosi soci di Roma ed i rappresentanti legali di quasi tutte le sezioni della Provincia.

Le sezioni impossibilitate a farsi rappresentare, non avevano mancato di inviare la loro entusiastica adesione.

Alle ore 10 antimeridiane si apre la seduta e per acclamazione viene eletto presidente del Congresso il cav. rag. Rosa Ottiana Aldo, mutilato di guerra, membro della Giunta esecutiva del Comitato centrale. Dopo la lettura delle numerose adesioni, fra cui particolarmente notate quella dell'avv. Mattetni, segretario generale dell'Unione e quella degli ex combattenti di Carpineto annunziante la costituzione della sezione locale, il segretario provvisorio del Comitato provinciale, dott. Ventura, illustra l'opera svolta dal Comitato stesso, che, nonostante le grandi difficoltà, è riuscito in un limite di tempo relativamente breve a costituire già tante sezioni nel nostro Lazio.

Approvata all'unanimità la relazione Ventura, prende la parola l'avv. Cochetti che svolge il tema «Organizzazione e propaganda» intrattenendo con la sua nota competenza l'assemblea intorno alle questioni più importanti riguardanti lo sviluppo dell'Unione.

Si passa poi all'interessante relazione su «Il movimento cooperativista e i combattenti» svolta con rara chiarezza e competenza dal rag. Coriolano Belloni. Il Congresso segue con la più deferente attenzione l'esposizione del relatore, manifestando il suo consenso nei punti più salienti. Alla fine della sua dotta relazione il rag. Belloni è vivamente complimentato ed il suo ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il Presidente dà infine la parola all'avvocato Bruno che svolge il tema «Legislazione delle pensioni e polizze». Con parola facile e piana egli prospetta i lati pratici dell'importante questione, facendo una serena critica contro la lentezza ed il confusionismo degli organismi preposti al disbrigo delle pratiche relative alle polizze ed alle pensioni. Intrattenendosi in modo particolare su queste ultime, l'oratore prospetta alcune sue idee geniali intorno alla riforma dei criteri informatori dell'attuale ordinamento legislativo, ed, a conclusione della sua elezione, presenta un apposito ordine del giorno.

L'assemblea si appassiona vivamente all'interessante questione.

Parlano in vario senso i soci Rossi, Cecchetti, De Angelis, Loquenzi, Allegri, Ciatti, Paracenzo, Rongetti ed altri.

A tutti risponde brillantemente l'avvocato Bruno, dopo di che la discussione si dichiara esaurita.

Si procede in ultimo alla elezione delle cariche sociali con i seguenti risultati:

Segretario provinciale: dott. Vincenzo Ventura. Membri della Giunta esecutiva: avv. Enrico Cochetti, rag. Coriolano Belloni, ten. Odoardo Fantini, dott. Claudio Ciatti e Giuseppe Cecconi.

Terminati i lavori, il Convegno si chiude dopo brevi ed elevate parole del presidente cav. Rosa, il quale si felicita con i convenuti ed inneggia alla sollecita realizzazione dei voti formulati.

Per il Commissariato degli alloggi

Il comm. Alfredo Lusignoli non ha ancora abbandonato il suo posto e perciò non è stato ancora possibile procedere alla nomina del successore.

Come è noto, egli, non potendo esplicare la sua missione per le difficoltà in cui si è trovato dinanzi alla derequisizione dei locali ad uso militare presentò le sue dimissioni, dimissioni che però non sono state ancora discusse nel Consiglio dei ministri.

La questione delle abitazioni è uno spinoso e arduo problema che interessa troppo la cittadinanza; è quindi necessario che una buona volta si provveda in modo stabile alla sua risoluzione e si conferiscano al commissario degli alloggi poteri tali ed un mandato così esplicito, che non trovi ostacoli presso questa o quella autorità.

Infatti il comm. Lusignoli ha, nelle sue dimissioni, confermata ancora una volta la cruda verità che cioè i suoi poteri si sono infranti contro l'autorità militare, che non ha creduto opportuno di lasciar liberi alcuni locali, che avrebbero dati numerosi appartamenti ai senza-tetto.

Dato questo stato di fatto, non sappiamo se e chi vorrà accettare il difficilissimo incarico.

Sarà sospesa la panificazione?

L'Associazione romana fra negozianti fornai ha votato il seguente ordine del giorno:

«I negozianti fornai di Roma, riuniti ieri in assemblea straordinaria per udire la relazione dei commissari nominati a sistemare le tariffe con la classe dei panattieri, nonchè far riconoscere alle autorità le maggiori spese che gravano sulla industria dopo l'ultimo concordato e far sì che fossero reintegrate pur senza ledere il consumatore; dopo ampia discussione sulle faticosissime trattative avvenute, riconosciuto che coloro i quali avevano il dovere di studiare e giudicare equamente la situazione in cui si trova l'industria, non intesero, partendo da preconcetti errati, prendere in seria considerazione quanto la commissione non per spirito di lucro, ma a tutela dell'industria stessa fece rilevare;

deliberano di attendere sino al giorno 6 corrente per il riconoscimento di quanto si è richiesto, e in caso contrario, loro malgrado, ridurre nell'equa misura le spese di mano d'opera;

se le autorità non richiamassero la classe al rispetto del concordato avvenuto con gli operai panettieri nel giugno e scaduto il 31 luglio scorso, i negozianti dovranno per forza maggiore sospendere la panificazione».

La chiusura delle farmacie?

Un giornale del mattino ci apprende che vi è il progetto di concedere alle farmacie la chiusura diurna dalle 13 alle 16 durante l'estate, e dalle 13 alle 15 durante l'inverno, e ci fa conoscere che un *referendum* fra i farmacisti avrebbe dato parere favorevole. E' ben naturale. Il farmacista anche se va a fare la siesta dopo il pranzo non per questo vende di meno, in quanto il numero degli ammalati che hanno bisogno di medicine non diminuisca.

Ma il *referendum* fra gli ammalati si è fatto? Si è forse dimenticato che le farmacie non sono negozi di mode o sartorie, ma costituiscono il più essenziale servizio pubblico? Come potrà mai la Giunta municipale sanzionare una tale enormità? E se la sanzionasse che farebbe la popolazione in momenti di necessità? L'esempio degli incidenti cui ha dato luogo la chiusura domenicale dovrebbe ammaestrare...

Provvedimenti a favore dei tubercolotici di guerra

Stamane la Commissione dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra è stata ricevuta dai competenti Ministeri, ai quali ha presentato un memoriale. La riunione si è tenuta nel Gabinetto del ministro Bonomi, che era presente col sottosegretario on. Bianchi alle pensioni, on. Agnelli al tesoro, onor. Lanza di Trabia alla guerra, comm. De Bellis ragioniere generale dello Stato, generale Della Valle direttore della Sanità militare.

L'Associazione era rappresentata dal sig. Luigi Romagnoli presidente, dott. Adelino Marchetti, dott. Anselmo Osti, Guido Provenzale, prof. Giuseppe Ranzi, Re Surtà, dott. Giovanni Viale.

La discussione, che è durata circa tre ore, non ha potuto esaurire la trattazione dell'intero memoriale, anche perchè per molte richieste il Governo si è riservato di rispondere quanto prima. Tuttavia si è potuto raggiungere l'accordo nei seguenti punti. Per quel che riguarda la richiesta di portare a solo tre le categorie di pensione con relativo aumento annuo, è stata accettata in massima la richiesta dell'Associazione rimettendo le definitive conclusioni alla Commissione testè nominata per la revisione di tutta la legislazione sulle pensioni di guerra, della quale è stato chiamato a far parte un rappresentante dell'Associazione. Una conquista veramente importante è stata quella raggiunta con la concessione degli assegni giornalieri di lire dieci a tutti i riformati per tubercolosi polmonari aperta, tubercolosi extra polmonari, tubercolosi polmonari clinicamente chiuse, postumi gravi ed attivi di pleurite essudativa, apiciti pleuritiche e apiciti essudative; estendendo così a tutte le altre forme di malattie tubercolari il beneficio dell'assegno giornaliero di Lire dieci, che prima era riservato soltanto agli affetti di tubercolosi conclamata.

Inoltre a tutti i riformati, cui è stata riconosciuta la malattia, comunque denominata, purchè contratta in servizio, e che avevano ottenuto una licenza di convalescenza senza assegni, verrà corrisposta una volta tanto la somma di lire 900.

E' stato pure assicurato che tutti i riformati, che saranno ricoverati nei Sanatori, non dovranno più chiedere gli assegni, che verranno invece conservati alle loro famiglie.

Per molte altre richieste contenute nel memoriale che sono di competenza del Ministero dell'Interno, il Presidente dell'Associazione sarà ricevuto domani dal Presidente del Consiglio per la discussione.

Infine alla richiesta dell'Associazione per l'aumento degli assegni giornalieri, di cui sopra, il Governo ha dato assicurazioni impegnative.

Federazione Nazionale del Personale educativo e disciplinare

In questi giorni la Presidenza Nazionale della Federazione dei Censori ed Istitutori dei Convitti Provinciali, Comunali e delle Opere Pie ha esaminato la situazione di fatto del personale di queste ultime, ed è venuta nella deliberazione di convocare una Assemblea bianca per la discussione e l'accettazione del programma minimo ed immediato della classe. Ad essa interverranno Consiglieri con pieni poteri delle singole Amministrazioni degli Istituti di Beneficenza di Roma, i quali si abboccheranno con i membri del Consiglio Nazionale per uno scambio di vedute e per un conseguente accordo intorno al programma che la Federazione propone per le Opere della città di Roma.

Il vice-presidente, prof. Tulli, ha quindi rivolto alle Amministrazioni una circolare, perchè esse nominino un Consiglio plenipotenziario per la prossima seduta di mercoledì, 4 agosto.

La circolare rivolge caldo appello alle Amministrazioni per il miglioramento di una classe altamente benemerita della educazione sociale dei figli del popolo di Roma nostra. Di questa educazione sentiamo tutti vivamente il dovere e imperiosamente il bisogno; ma per ciò ottenere è altresì necessario che gli educatori trovino nella serenità di spirito, libero da ogni preoccupazione del domani, quella forza che deve accompagnarsi nella loro nobile missione.

Noi — osserva l'appello — che ci sentiamo dignitosamente fieri di avere recentemente dissuaso quelli fra di noi che erano propensi di aderire ad un probabile sciopero; noi che di Roma sentiamo potentemente gli impulsi generosi, nel nome della pace sociale, tendiamo la mano a voi e caldamente v'invitiamo ad accettare il nostro appello. Lungi il dubbio e la responsabilità dal diniego di questo nostro Appello, che la stampa cittadina accoglierà diffondendolo alle famiglie, che affidarono i loro figli a chi ha il sacro dovere della carità e dell'amore.

E di questa «Assemblea bianca» siamo lieti, perchè ha lo scopo preciso di una pacifica intesa per il miglioramento degli educatori di Roma.

Le gesta di un prepotente

Angelo Colalunga, di 30 anni, abitante in via Volta 19, non può vedere le guardie regie. Ma il galantuomo ha dei vecchi conti con la giustizia, avendo visitato varie volte Regina Coeli.

La notte passata se ne stava nascosto in via Manuzio, quando è stato scorto da due guardie, che gli si sono avvicinate, per sapere cosa se ne stesse a fare, lì appostato. Il Colalunga ha estratto allora la rivoltella, sparando contro gli agenti, e s'è dato quindi alla fuga. Raggiunto, c'è voluto del bello e del buono per ammanettarlo e condurlo al Commissariato di Testaccio, dove ha proseguito a minacciare e a inveire contro le guardie.

Un figlio snaturato

Giacomo Barbitelli, di anni 17, abitante in via Cremona 28, è un figlio snaturato. Ieri, perchè rimproverato, ha percosso la madre, Rosa Barbitelli, di 40 anni, con un nodoso bastone, tanto che l'infelice è stata costretta a recarsi all'ospedale della Consolazione, dove è stata trattenuta in osservazione.

Ai rivenditori di Roma

Il pagamento della 1.a rata di contributo licenza in L. 50, verrà effettuato dal 5 al 12 corrente (esclusa la domenica) presso la nostra Sede in via Milano 37, dalle 9 alle 11.

Si fa presente agli interessati che col giorno 12 si considerano terminati i pagamenti e chi per quell'epoca non si sarà presentato per ritirare la quota, non avrà più diritto a pretenderla.

L'Unione Editori dei Quotidiani di Roma.

L'arresto di un famigerato ladro

Pietro Parpaiolo ha soltanto 22 anni, ma non pare che gli facciano difetto l'astuzia e l'immaginazione. Proprio per questi pregi era diventato anzi capo di una famigerata banda di ladri, specializzata in furti d'automobili e motociclette, con sede in varie città: Bologna, Milano, Padova, ecc. Gli affiliati che rubavano a Bologna, spedivano a Milano, e viceversa. Gli introiti delle rivendite dovevano poi suddividersi fra tutti gli associati.

Tempo fa cominciarono però le denunzie, e il Pietro Parpaiolo, che la sa lunga, preferì mutar d'aria, e venne a stabilirsi a Roma. Il giovinotto è in tutto tagliato alle gesta rischiose e rocambolesche, perchè appena arrivato a Roma, si presentò in casa della famiglia Merli, in via Giulia 195, e affermando d'essere stato amico e compagno d'armi del figliuolo, che appunto i signori Merli avevano perduto in guerra, ottenne da loro larga ospitalità, adducendo di non aver potuto trovare una camera libera.

Dopo non molto la polizia riuscì a rintracciare il giovane furfante e varii agenti si presentarono in via Giulia, dove dimostrarono ai buoni signori Merli con che razza d'individuo s'erano imbattuti.

Il Parpaiolo è adesso a Regina Coeli: pare che anche a Roma non avesse smesso le antiche abitudini, dal momento che sono state rintracciate due motociclette, rubata una a Ubaldo Organo e l'altra sembra a Padova.

I funzionari del Commissariato di S. Eustachio, che sono riusciti ad acciuffare il ladro, proseguono ora nelle indagini.

L'arresto di un agente di viaggi

Tal Vincenzo Costanzo, di 42 anni, abitante in via Sicilia 50, teneva da qualche tempo un'Agenzia di viaggi in via Vittorio Veneto, occupandosi in special modo degli emigranti che avviava nell'America del Sud. Ieri sera il Costanzo è stato tratto in arresto, perchè si è scoperto che egli riusciva abilmente a truffare i suoi viaggiatori, facendosi versare somme notevolmente superiori a quelle dovute.

Il vice-commissario Monarca, dell'ufficio di Termini, ha sequestrato anche 186 mila lire che lo scaltro agente di viaggi teneva depositate, a nome della sorella, al Banco di Roma.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30 la Compagnia Ferrero-Celli-Paoli presenterà per la prima volta al giudizio del nostro pubblico la nuova commedia in tre atti di Luigi Pirandello *Come prima, meglio di prima*, che arriva fra noi dopo i successi di Milano, Torino, Venezia, dove la stessa Compagnia Ferrero l'ha replicata parecchie sere.

L'aspettativa per questo nuovo lavoro dell'insigne scrittore siciliano è viva ed è facile prevedere quindi un grande concorso di pubblico.

All'ADRIANO — Questa sera la «Novissima» torna ad *Addio giovinezza*. «Leone» sarà Avanzini, il quale darà prossimamente la sua serata d'onore con *Madama di Tebe*.

Al MANZONI — Stasera replica di *Niobe*, uno dei migliori successi della Compagnia Micheluzzi e del Borisi.

Al MORGANA — Stasera riposo. Domani inaugurazione della nuova stagione lirica col *Rigoletto*, eseguito dal baritono Zagaroli, dalla signora Maria Landisio dal tenore Tansi, dal basso Dadò. Dirigerà il maestro Consorti.

Fioravanti all' "Apollo,,

Dunque questa sera avremo l'insuperabile *Fioravanti*, l'artista eccezionale, l'impareggiabile imitatore che tutta Roma conosce ed acclama. E' facile arguire il gran concorso di pubblico che si verificherà all'*Apollo*. Per domani si preannunzia un nuovo, importante debutto, quello della valente e bellissima eccentrica *Liana Vezzosi*.

La Pariola

Ecco l'importante programma di questa sera:

Ore 21.30 - In varietà: *Mercedes Alvarez, Robert's, Balaguer's, Maist, Desèe, Rivière, Margot.* — In Cinema *Judex*; secondo episodio.

Sala Umberto I.

Ore 17 1/2: *'Nicri'a a 'Mmaculatella* brillante commedia.

Ore 21.30: *Tutt'o 'o notte; 'Nicr'a a 'Mmaculatella.*

SPETTACOLI del 3 Agosto 1920

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MARTEDÌ, 3 — Ore 21.30: Replica, a richiesta: NIOBE.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
MARTEDÌ, 3 — Ore 21.30: COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA — Commedia nuovissima di Pirandello.

ADRIANO — Ore 21.30: *Addio giovinezza!*
METASTASIO — Dalle ore 13.30: Commedia.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di primordine Cinema-Varietà.

Ultime notizie e informazioni

Le ferrovie e i ferrovieri

La Camera ha ieri approvato in pochi minuti il disegno di legge con cui si concede a tutto il personale delle ferrovie dello Stato una nuova indennità di caro-viveri di cento lire mensili. Le due relazioni — ministeriale e della Giunta del bilancio — dicono che il progetto approvato si propone di far conseguire al detto personale parità di trattamento con gli impiegati delle altre amministrazioni dello Stato. Evidentemente le due relazioni intendono di parlare di parità di trattamento in materia di caro-viveri perchè quanto agli stipendi ognun sa come quelli degli impiegati delle ferrovie siano notevolmente superiori a quelli degli altri dipendenti dello Stato, anche per la recentissima concessione dell'assegno provvisorio accordato al personale ferroviario col regio decreto-legge 2 gennaio 1920 e corrisposto a titolo di anticipo su quanto sarà dovuto ai ferrovieri in conseguenza dell'applicazione delle nuove tabelle che sta studiando una Commissione di funzionari delle Ferrovie e di rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri e che divideranno tutto il personale in 10 gradi, con un massimo di stipendio per il 1.o (Capi Divisione) variante da 19.000 a 24.000 lire, e un minimo per il 10.o (accenditori, manovali, cantonieri- da 6.000 a 10.000 lire annue — caro-viveri esclusi.

Noi non possiamo che compiacerci che gli addetti a un così importante e delicato servizio siano equamente retribuiti, in modo che consenta loro di vivere — come si esprime la relazione del Sindacato — « non solo materialmente, ma anche spiritualmente » — anche se tale retribuzione sia notevolmente superiore a quella media degli altri dipendenti dello Stato e di molti professionisti, ma abbiamo anche il dovere di preoccuparci della consistenza del bilancio e del credito dello Stato. A questo proposito l'on. Giolitti ci annunziava nelle sue prime comunicazioni al Parlamento che le ferrovie furono nello scorso esercizio passive di un miliardo e 50 milioni. Questo *deficit* è cresciuto e crescerà, per il solo provvedimento approvato ieri di 370 milioni annui. Dove si andrà così a finire? E sarà possibile di aumentare ancora le nostre tariffe ferroviarie che sono fra le più elevate del mondo senza rovinare l'industria e il commercio e diminuire anzichè accrescere le entrate?

Un solo rimedio vi è, anche a detta degli stessi ferrovieri e delle loro organizzazioni: semplificare i servizi, ridurre il personale ed economizzare nelle spese. Sinora si è seguita la via inversa. Se sono esatte, come abbiamo ragione di ritenere, queste cifre, durante la guerra furono chiamati sotto le armi 12.000 ferrovieri; si sostituirono con avventizi di ambo i sessi; il numero di questi avventizi salì poco alla volta a 50.000; si è fatta la smobilitazione, i 12.000 richiamati alle armi sono tornati in servizio e i 50.000 avventizi sono entrati come si dice burocraticamente in pianta stabile, mentre per dichiarazione degli stessi ferrovieri il loro numero, non ostante la diminuzione delle ore di lavoro, è passibile di una notevole riduzione.

Da queste poche cifre si può risalire al bilancio complessivo...

Ma è ormai tempo di correre ai ripari, se non si vuole ingigantire questo baratro che potrebbe condurre alla rovina il bilancio dello Stato, i contribuenti e gli stessi ferrovieri.

L'incontro Giolitti - Lloyd George

Qualche giornale ha voluto iersera pubblicare la data precisa dell'incontro tra i due primi ministri: Giolitti e Lloyd George, fissandola nel 19 corr. Ma — come noi già avvertimmo — la data non è stata invece ancora stabilita, nè potrebbe esserlo dipendendo questo dalla durata dei nostri lavori parlamentari. La notizia — dunque — pubblicata da quei giornali iersera non ha fondamento.

La Camera potrà terminare i suoi lavori — come abbiamo già avvertito — sabato 7 corr. o domenica 8. L'on. Giolitti si tratterrà ancora a Roma un paio di giorni, per il disbrigo di alcune pratiche importanti riguardanti il riordinamento ed il migliore coordinamento dell'amministrazione interna del paese, quindi partirà da Roma. Si tratterrà un giorno a Torino, di qui andrà a Cavour dove resterà per un'altra giornata; e da Cavour si recherà a Bardonecchia dove pure resterà per una giornata soltanto, facendo quindi — subito — ritorno a Roma.

Col ritorno del Presidente del Consiglio a Roma si avrà la ripresa dei lavori al Senato, ripresa che potrebbe avvenire il 16 o 17 corr. La Camera Alta dovrà discutere i disegni di legge approvati già a Montecitorio; e questo lavoro richiederà — almeno — una decina di giorni. L'on. Giolitti — dunque — potrà recarsi in Svizzera soltanto verso la fine del mese corrente.

L'incontro tra il Presidente del Consiglio d'Italia e quello d'Inghilterra avverrà a Lucerna, in una villa fuori della città, dove il *prèmier* inglese un po' stanco dalle grandi fatiche andrà a riposarsi per alcuni giorni.

L'incontro Giolitti-Lloyd George è senza dubbio un fatto di rilevante importanza ed ha politicamente quel grande valore che noi già rilevammo, dando il primo annuncio di questo prossimo avvenimento. Ma è ingenuo voler fin d'ora — come qualcuno ha fatto — precisare gli argomenti che saranno trattati dai due uomini di Stato, quando incalzano e variano così repentinamente gli avvenimenti nel grande quadro della vita politica europea e mondiale.

L'incontro Giolitti - Millerand

A Settembre l'on. Giolitti andrà a Bardonecchia per riposare alcuni giorni. Non è improbabile che in quel periodo o a Bordeaux o in qualche altra località prossima alla frontiera possa avvenire un incontro tra il nostro Presidente del Consiglio e Millerand, come ha già annunziato qualche giornale francese. Certo però nulla ancora v'è stabilito nè ufficialmente nè ufficiosamente.

Una cosa però crediamo di potere escludere sin da ora: che possa — in quei giorni — esservi un incontro a tre, cioè tra Giolitti, Lloyd George e Millerand.

L'on. Cavalli e il Partito popolare

Abbiamo qualche giorno fa dato notizia che l'on. Tovini, segretario del gruppo popolare, aveva deplorata la presentazione di una interrogazione da parte dell'on. Cavalli sulle condanne inflitte ai contadini di Cortenuova in provincia di Bergamo come un tentativo di sopraffazione del potere politico sull'autorità giudiziaria.

Ora ci viene data comunicazione — e noi doverosamente e imparzialmente ne diamo atto — che il segretario del partito popolare don Sturzo ha fatto noto al Comitato provinciale di Bergamo che il direttorio del gruppo ha riconosciuti esaurienti i motivi addotti dall'on. Cavalli e che eschiude no qualunque tentativo di invasione di poteri

Gli aumenti delle pensioni di guerra

Col R. D. legge 7 giugno u. s. n. 738, furono concessi, come è noto, altri aumenti, per integrazione della pensione, alle vedove ed agli orfani di guerra ed il provvedimento, ispirato a sentimenti di schietta giustizia, incontrò le generali approvazioni.

Ora, l'on. Bianchi, Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra e l'assistenza militare, nello intento di evitare ogni ritardo nel pagamento degli aumenti, con recente circolare diretta alle delegazioni del Tesoro, ha disposto che le delegazioni stesse provvedano di ufficio, con decorrenza dal 1 luglio u. s., e senza altra preventiva autorizzazione, al pagamento delle somme dovute, in virtù del citato decreto, a tutte le vedove ed agli orfani, cui fu già concesso l'altro aumento portato dal D.L. 27 ottobre 1918 n. 1726.

Questa disposizione, opportuna ed encomiabile, siamo lieti di portare a conoscenza del pubblico, nello interesse principalmente dei pensionati, i quali già avevano espresso il timore che i nuovi aumenti non fossero loro corrisposti con quella rapidità che le strettezze in cui vivono rende necessaria.

Il nuovo Comitato centrale postelegrafonico

Il Congresso postelegrafonico di Bologna chiuse — come è noto — i suoi lavori la notte dal 30 al 31, deliberando di trasferire provvisoriamente a Roma il nuovo Comitato Centrale, che risultò così composto: Spazzolini, Bussa, Gualfi, Grazia-ni, Ranalli, Monteleone, Busti, Mazza, Jonetti, Odone, Feduzzi.

Il Comitato Centrale tenne iersera a Roma la sua prima adunanza. Si ebbe un largo scambio di idee tra i convenuti, e si procedette alla nomina del segretario generale. A tale carica venne chiamato il Bussa. Il rag. Salvatore Bussa è uno dei più vecchi, e stimati organizzatori della classe dei postelegrafonici. Il nuovo Comitato Centrale si propone — sopra tutto — di raggiungere l'unità nell'organizzazione sindacale e di ottenere la soluzione dei problemi tecnici ed organici che sono ancora sul tappeto.

La proroga del termine per la conversione delle azioni bancarie

Il Decreto che proroga a tempo indeterminato il termine del 31 luglio precedentemente stabilito per la conversione delle azioni delle Banche fa richiamo alla necessità di attendere la emanazione delle norme di ordine generale che saranno stabilite per l'applicazione della conversione al nominativo di tutti i titoli secondo il progetto approvato dalla Camera dei deputati e che sarà presentato al Senato in settembre, alla ripresa delle sedute.

La conversione delle azioni bancarie seguirà quindi colle stesse norme e coi termini che saranno stabiliti per la conversione di tutti i titoli al portatore.

Quanto sopra rilevasi da un comunicato dell'Associazione Bancaria Italiana.

I gen. Ameglio ed Albricci

NAPOLI, 3. — Ieri sera S. E. il generale Ameglio lasciò il comando del X Corpo d'Armata, che venne interinalmente assunto dal generale Porta, comandante della Divisione e del Presidio. Il gen. Ameglio lascierà fra pochi giorni Napoli per recarsi a Roma ed assumervi il comando della Guardia regia.

Ieri nel pomeriggio giunse a Napoli il gen. Albricci, che è stato nominato comandante del X Corpo d'Armata. Egli si recò a far visita al gen. Ameglio e ripartì poi subito per Roma. Tornerà a Napoli ad assumere il comando verso la metà della settimana.

Il principe Aimone a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 1.

Appena sbarcato il comandante della corazzata *Roma*, signor Capon, si è recato al Ministero della Marina, a far visita al Ministro.

Il Principe Aimone è rimasto a bordo della nave, dove riceve numerosissime visite e manifestazioni di simpatia. I giornali del pomeriggio danno il benvenuto al Principe Aimone e rilevano i reciproci sentimenti di amicizia italo-brasiliana.

Nella serata una grande folla ha stazionato sulla banchina, per ammirare la corazzata *Roma*.

RIO JANEIRO, 2.

Il presidente della Repubblica Epitacio Pessoa ha ricevuto in udienza solenne il principe Aimone e lo Stato maggiore della nave « Roma ».

Sciopero generale agrario nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 3. — In seguito alla rottura delle trattative fra i rappresentanti delle organizzazioni, è stato proclamato lo sciopero agrario, il quale è stato attuato ieri in tutta la provincia.

ULTIME DI CRONACA

Furti di motociclette e biciclette

Narrammo ieri del furto di una motocicletta consumato in danno del carbonaio Serangeli Romolo in via Raffaele Cadorna n. 16.

In seguito a sollecite indagini del commissariato di Castro Pretorio quegli agenti sono riusciti a scovare la detta motocicletta già smontata nell'officina meccanica di riparazioni in via dei Marcelli, 34, di proprietà di Vittorio Mercuri fu Giuseppe.

Nel procedere al sequestro della motocicletta i funzionari ebbero modo di notare nella medesima officina una quantità di biciclette smontate, il che ha fatto nascere il sospetto ch'esse potessero essere il compendio di altri furti di biciclette. Pertanto sono state iniziate altre indagini per assodare la verità e procedere all'arresto degli eventuali colpevoli.

Il romanzo di Miss. Anna Wright

Continuano le indagini dell'A. G.

FIRENZE, 3. — Le pietose vicende di miss Anna Wright continuano a tenere avvinta l'unanime attenzione della cittadinanza. La stampa locale continua ad occuparsi diffusamente dei precedenti dei coniugi Del Sera e pubblica, fra l'altro, che il sig. Emilio Del Sera non sarebbe affatto conte. La famiglia Del Sera, dalla quale discende il patrigno della ricca Miss americana, avrebbe le sue origini nel meridionale. Il padre Vittorio, gestiva una farmacia a Sora, provincia di Caserta. Emilio Del Sera, nativo di Roma, sarebbe, stando sempre a quanto ci viene affermato, se mai, dottore. Egli avrebbe ottenuto la laurea prima di essere chiamato alle armi. Il sig. Emilio Del Sera prestò servizio come semplice soldato usufruendo del volontariato di un anno, alla fine del quale venne promosso sottotenente ed inscritto nei ruoli della milizia territoriale. In seguito si trasferì in America e tornò in patria per presentarsi nuovamente alle armi per la recente guerra.

Dal canto suo l'autorità giudiziaria continua ad occuparsi con grande alacrità nelle sue investigazioni. Sono stati ora uditi dal magistrato inquirente la signora Ghawell, stretta parente della signora Del Sera e dopo di lei hanno deposto, ripetendo la dichiarazione fatta precedentemente ai giornalisti, e quindi al Commissario cav. Benceivenghi, l'ex maresciallo di P. S. Giannacchi e Tullio Foitana il noto guardiano del Viale dei Colli. Mentre sono note le dichiarazioni del prof. Tanzi e degli altri due testimoni, non si conoscono con precisione quelle della cugina della signora Pell. Però, a quanto si ritiene, la signora, pur non mostrandosi troppo loquace, avrebbe suffragata la versione data dai propri parenti signori Del Sera.

Tutte le persone che sono in grado di fornire delle informazioni vengono così, man mano, interrogate, e questi interrogatori si prolungano perchè l'autorità giudiziaria vuole rendersi esattissimo conto della faccenda.

L'affare degli "chèques„ secondo la "Nazione„

La *Nazione* racconta che fra il 1912 e il 1913 Leta Costanza Pell e la figlia alloggiavano all'Hotel Vittoria a Firenze: allora il sig. Del Sera non era ancora entrato in scena e Miss Anna era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Molto probabilmente in quell'albergo — dice la *Nazione* — si iniziò il dramma della giovane Miss americana.

Relativamente all'affare degli *chèques* togliamo dalla *Nazione* quanto segue, lasciando al giornale fiorentino ogni responsabilità:

« Un'ultima circostanza abbiamo potuto apprendere durante le indagini che i nostri cronisti hanno eseguito per tutta la giornata di ieri. Un episodio di gravità eccezionale, poichè si riconnette proprio al retroscena più losco di questo affare ingarbugliatissimo. Del resto, nel corso delle nostre indagini lo avevamo già fatto intravedere. Miss Anna era quella che faceva le spese di tutto. Lo confessò essa stessa allo Zampieri, il giardiniere della villa di Carmontana e lo ripeteva ironicamente quando nelle stanze della sua prigione giungeva l'eco delle feste che venivano date nel giardino: « pago io; pago io ». I si dice al solito completavano il resto. Si parlava di *chèques* inviati dall'America all'indirizzo di Miss Anna e riscossi poi dal sig. Del Sera. Siamo in grado adesso di confermare queste voci. Effettivamente ogni mese degli *chèques* giungevano ad un'importante Agenzia inglese di via Tornabuoni. Le somme di denaro variavano di volta in volta, ma erano sempre ingenti ed erano intestate a Miss Anna Wright. Chi era poi che riscuoteva il danaro? Era il padrigno della fanciulla il quale personalmente si presentava agli uffici dell'Agenzia coi documenti già firmati da Miss Anna; e gli impiegati non avevano perciò nessuna difficoltà a pagare. Come riusciva il sig. Del Sera ad ottenere la firma dalla figliastra? Ed a qual titolo pervenivano alla disgraziata quelle ingenti somme? Sono due punti di capitale importanza dai quali forse dipende la soluzione del fosco dramma ed è questa anche l'opinione dell'Autorità di P. S. alla quale queste circostanze sono venute a conoscenza. Sappiamo anzi che esse oggi riferiranno la cosa all'Autorità giudiziaria affinchè si provveda ad un sopraluogo nei locali dell'Agenzia inglese ».

Ancora la fosca tragedia di Reggio

REGGIO EMILIA, 3. — Raccogliamo a titolo di cronaca la notizia, pur riferita da un giornale locale, secondo la quale fra i documenti e le carte sequestrate dall'autorità giudiziaria nell'appartamentino abitato dal Mazzuchelli, in via S. Paolo 3, sarebbe stato rinvenuto una specie di atto contrattuale, steso dal Querci Gregorio, nel quale costui dichiara di rinunciare alla sua podestà maritale nei riguardi della moglie Cattarsi Erminia, a cui concede piena libertà di convivere col Mazzucchelli, verso un compenso da versarsi dallo stesso Mazzucchelli, in lire 500. Inoltre il Querci, sempre con tale documento, dichiara di impegnarsi di non disturbare gli amanti purchè la somma venga versata nei determinati periodi fissati nel contratto.

Le indagini delle autorità squarceranno il profondo mistero che avvolge la fosca tragedia e ci irradierà la giusta luce sulla figura morale dei tristi protagonisti del dramma.

Ai funerali del disgraziato Mazzucchelli erano presenti il padre ed uno zio dell'ucciso. Parteciparono al mesto corteo il Prefetto e tutti i funzionari di Prefettura e Questura. Molte corone adornavano il carro funebre. Prestava servizio d'onore un picchetto di soldati del 66.o fanteria, essendo il defunto un ex-tenente.

Un violentissimo temporale nel Modenese

Tragica sorte di due fratelli

MODENA, 3. — Una orribile disgrazia è accaduta nella località « Castelluccio ». Mentre cinque contadini, fra i quali i fratelli Virgilio Sarti di anni 26 e Imeldo di anni 18, stavano lavorando in un podere, improvvisamente si scatenava un furioso temporale, per cui i due fratelli cercarono riparo sotto il ponte sovrastante un torrente, in un punto in cui il torrente segna una curva acutissima. Ad un tratto, una impetuosa terribile corrente d'acqua, scesa dai monti sovrastanti, investiva con indicibile forza i due fratelli i quali non fecero in tempo ad aggrapparsi alle sporgenze del ponte, così che venivano con violenza travolti, trascinati e sbattuti nell'alveo scosceso del torrente che andava ingrossandosi terribilmente.

I due disgraziati urlanti al soccorso, tentarono disperatamente di lottare contro la violenza delle acque, ma invano. Furono visti scomparire sotto l'acqua melmosa, ricomparire pochi istanti dopo inerti e sanguinanti e poi sommergersi nuovamente.

Passato il temporale, alcuni contadini, spettatori impotenti della terrificante scena, si diedero a perlustrare il corso del torrente per ritrovare i cadaveri dei due disgraziati fratelli, i quali venivano dopo molte ricerche, rinvenuti, irriconoscibili, in una località distante quasi sette chilometri.

La Camera del Lavoro di Ferrara contro i violatori dei patti agricoli

FERRARA, 3. — In seguito a quanto vi ho già comunicato in merito ai tentativi di violazione del recente concordato agricolo, stipulato fra organizzazioni operaie e proprietari nella nostra provincia, tentativi che si sono verificati in più luoghi, specialmente in materia dei prossimi lavori per il raccolto della canapa, il segretario di questa Camera centrale del lavoro, signor Gaetano Zirardini, ha spedito alle Leghe e Sindacati operai dei Comuni di Migliarino, Ostellato, Copparo, Bezza e Portomaggiore il seguente dispaccio:

« L'Agraria reclama contro la vostra violazione del concordato. I lavori della canapa vi assicurano un minimo di produzione e vi danno diritto ad aumentare la percentuale di compartecipazione e cottimo se la produzione sarà giudicata anormale. Il pretendere assicurazione sul prezzo evidentemente costituisce violazione al concordato. Inoltre voi chiedete il prezzo di speculazione commerciale con la media prezzi corrispondente agli anni precedenti.

Io vi consiglio a fidare nel prezzo di mercato che certo compenserà la vostra giornata di lavoro. Non mettetevi in fatto ed in ispirito al livello degli speculatori. Vi prego di contenervi in guisa che il giudizio di malafede non ricada sopra di voi e sopra i dirigenti responsabili della Camera del lavoro ».

Come vedete l'importanza di questo documento è grande, perchè dimostra a luce meridiana, lo spirito di avversione che si fa strada fra le masse per tutto ciò che è lealtà e disciplina. Ma forse in questo non tutta la colpa è degli operai.

Per la ripresa dei lavori agricoli nel Bolognese

BOLOGNA, 3. — In seguito al decreto Soleri, oggi dovevano iniziarsi i lavori agricoli. Ma in vari Comuni, per opera delle associazioni organizzate, è stato condizionato tale inizio col rilascio di quei contadini che vennero arrestati durante le agitazioni agricole.

La Camera di consiglio della Corte di appello si è riunita per vedere di accordare agli arrestati la libertà provvisoria; così, probabilmente, domani potranno cominciarsi i lavori per salvare i prodotti ancora salvabili.

Lo scandalo leghista di Pontelagoscuro

FERRARA, 2. — Di quanto è avvenuto nel vicino paese di Pontelagoscuro vi ho già sommariamente informati. Due capilega, servendosi della facoltà loro conferita dai compagni, in contratti di lavoro e in altro avrebbero truffato le organizzazioni di Ponte per una somma che si fa ascendere a circa 180.000 lire. Indi, scoperti, sarebbero fuggiti, e nessuno sa dove si siano rifugiati.

Fra le losche imprese compiute dai due messeri, si annoverebbero le seguenti: essi avevano firmato un contratto di facchinaggio con il signor colonnello addetto alla requisizione cereali nella nostra provincia, specialmente per i lavori intorno allo spostamento dei sacchi di grano, ed ora risulta che in detto contratto v'era per conto dei maneggiari un utile di 10 centesimi per quintale; e se si pensa che i quintali sommano a circa 200.000, si comprende l'entità dell'illecito utile dei due galantuomini. Così avveniva per lo spostamento dei vagoni nella stazione di Ponte. In realtà chi pagava dava cinque o sei lire per vagone, e i facchini non ne ricevevano che tre o quattro.

I due poi raccoglievano anche i versamenti degli operai per la Cassa Nazionale di Assicurazione, ma in luogo di versare l'86 per mille come ricevevano dagli operai istessi, versavano il 50, cosicchè, in caso di infortunio, l'operaio non veniva indennizzato che incompletamente.

La scoperta della truffa si deve appunto ad uno di questi casi di liquidazione, di competenza per infortunio.

C'è poi un certo contratto di legna fatto in nome della Cooperativa operai di Pontelagoscuro che in effetto è stato una speculazione tutta privata, a vantaggio parziale dei due commissari infedeli.

A Ponte lo sdegno degli operai che sono stati frodati è enorme. Il Consiglio direttivo della Lega facchini del luogo, adunatosi d'urgenza, ha deliberato l'espulsione dei colpevoli dal suo seno, in attesa che l'Assemblea generale delle Leghe di tutti i mestieri decida di denunciarli per truffa continuata all'autorità giudiziaria.

La sentenza nel processo di Dignano

TRIESTE, 2. — Il tribunale militare locale ha pronunciato una grave sentenza di condanna nel processo a carico degli autori del tentativo bolscevico di Dignano.

Degli accusati, 20, in base alla sentenza, sono assolti per non provata loro reità; uno per inesistenza di reato; certo Francesco Tommasini è condannato a 25 anni di reclusione; Vito Butkovich a 15 anni; Giuseppe Fioratti e Antonio Bazini a 10 anni.

Gli altri sono condannati a pene varianti dai 5 ai 8 anni di reclusione.

Pel disastro aviatorio di Verona

VERONA, 3. — Ieri i giornalisti e le autorità veronesi, interpreti del sentimento del giornalismo italiano, dovevano inaugurare un ricordo marmoreo alle 16 vittime della catastrofe aviatoria dell'anno scorso, ma la ristrettezza del tempo trascorso dal giorno in cui venne presa la decisione ha determinato un rinvio della cerimonia al 2 novembre. Il monumento consisterà in una lapide sovrastata da un'aquila ed ornata di festoni di bronzo. Questa lapide, alta tre metri, sorgerà sul parapetto del ponte nuovo che attraversa il canale industriale destinato a congiungere la città con la nuova stazione ora in costruzione.

Sul ponte, che è nel centro del luogo in cui l'aeroplano cadde ed in cui le vittime furono raccolte, si riunirono ieri in una commovente cerimonia il sindaco di Verona, il dott. Germinani per il Consiglio provinciale e per la famiglia Restati che ebbe, come è noto, un figlio fra le vittime, i consiglieri comunali, i giornalisti veronesi. Numerose corone offerte dal Comune, dalla Provincia di Verona, dai giornalisti, dal Fascio di combattimento e da varie società veronesi vennero deposte sul luogo. Dissero belle parole la commemorazione il direttore dell'*Arena* per i giornalisti e lo studente Zamboni per i Fasci di combattimento. Venne poi scoperta una lapide provvisoria.

Incidente alpinistico nel monte Coca

BERGAMO, 3. — E' precipitato dal dente di Coca (m. 3052) l'alpinista Giuseppe Pastonaglia di Bergamo. Questi aveva felicemente compiuta l'ascensione e, insieme con altri compagni, si apprestava alla discesa, quando il gruppo ritenne opportuno di sciogliere la cordata. Ad un certo punto si staccò improvvisamente dalla parete della montagna un piccolo masso che, precipitando, investì alla testa il disgraziato facendolo precipitare di dirupo in dirupo fino in fondo ad un burrone. Fu visto attraverso un crepaccio col cranio fracassato, ma tutti gli sforzi per raggiungerlo riuscirono vani.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

La consorte CATERINA MEOCCI nel CROCIANI, i figli ERMINIA, GUIDO e GINA, i cugini, i cognati e gli altri parenti, con animo straziato annunciano la morte serenamente avvenuta ad ore 11 del 31 luglio scorso — nell'età di 47 anni — del loro rispettivo marito, padre e congiunto

GINO CROCIANI

Chimico Farmacista - già Direttore della Farmacia Ospedali Riuniti di Montepulciano.

Valga la presente di partecipazione pel caso di involontarie dimenticanze.

Montepulciano (Siena), 31 Luglio 1920.

Stabilimento de LA TRIBUNA